



Museo Ginori

RASSEGNA STAMPA 2024

Comunicazione e relazioni esterne:

Consuelo de Gara
Fondazione Museo Ginori
comunicazione@museoginori.org
+39 3356985280

Ufficio stampa:

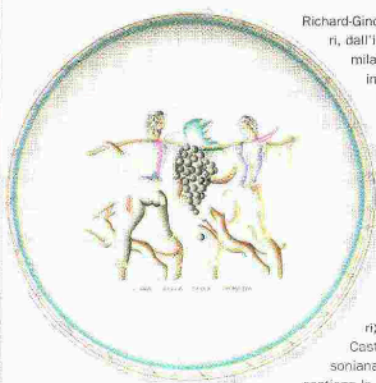
Maddalena Torricelli
Studio Maddalena Torricelli
studio@maddalenatorricelli.com
+39 3316215048



VEDERE NEI DINTORNI Faenza e Ravenna

21

La straordinaria capacità di Gio Ponti di creare con la ceramica



Richard-Ginori, la celebre manifattura toscana fondata nel 1873 da Giulio Richard inglobando la tradizione Ginori, dall'inizio degli anni Venti al 1938 fu al centro di una amplissima collaborazione con il grande designer milanese Gio Ponti (1891-1979) come direttore artistico. Per l'esordiente Ponti la Richard-Ginori fu un importante luogo di formazione che ampliò il suo pensiero relativo al mondo industriale, all'arte decorativa, all'arredo domestico, non solo ceramico, dando vita a vasi e altri prodotti oggi ricercatissimi. Il giovane architetto e designer era appena tornato dalla prima guerra mondiale quando Augusto Richard lo individuò per rilanciare l'industria di ceramiche fondata dal padre: l'autore si occupò di numerosi aspetti, realizzava progetti, disegni, numerosissime fotografie dei vari prodotti. Nel 1925, con Ponti direttore, l'azienda vinse il Grand Prix «Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes» a Parigi. A questa straordinaria collaborazione il MIC Museo Internazionale delle Ceramiche dedica la mostra **«Gio Ponti ideatore del Made in Italy»**, a cura di **Stefania Cretella**, dopo quelle già dedicate alle ceramiche di Lenci e Chini. Ponti tornò poi saltuariamente a collaborare con la manifattura per un sodalizio che durò una cinquantina d'anni; collaborò in Romagna con la Cooperativa Ceramiche di Imola, con Pietro Melendri e il contesto del territorio faentino (famoso le cartoposte realizzate con i Dal Monte, per esempio), con le Ceramiche Pozzi, Joo e Gabbianelli. Il percorso è composto da oltre duecento pezzi in ceramica (nelle foto tre esemplari), vetro e tessuto, cui si aggiungono carte e progetti in prestito da Museo Ginori di Sesto Fiorentino, Castello Sforzesco, Museo Poldi Pezzoli, Museo Bagatti Valsecchi, Villa Necchi (del Fal) a Milano, Wolfsoniana di Genova e alcune private. Un volume affianca l'esposizione del museo diretto da **Claudia Casali**: contiene le immagini di tutte le opere esposte oltre ad approfondimenti sui progetti architettonici, la produzione trasversale di vetri e ceramiche, gli allestimenti delle navi e le tante collaborazioni con le manifatture dell'epoca realizzate dal celebre architetto. Il volume si avvale del supporto dell'Archivio Ponti (nello specifico di Salvatore Licita) e dei contributi critici della curatrice, della direttrice del MIC e di Elena Della Piana, Matteo Fochessati, Fulvio Trace, Fiorella Mattio, Oliva Rucellai, Valerio Terraroli. **di Stefano Luppi**



FAENZA (RA). MIC Museo internazionale delle Ceramiche, viale Alfredo Baccarini 19, micfaenza.org, «Gio Ponti. Ceramiche 1922-67. Oltre 200 opere dell'inventore del Made in Italy» dal 16 marzo al 13 ottobre



FOCUS – 1/2024

a cura di Sabina Berra

CARTELLONE

APPUNTAMENTI DEL MESE

Alla scoperta dell'oro bianco

Milano, fino al 19 febbraio, al Museo Poldi Pezzoli, *Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Ginori*. In mostra le opere in ceramica del museo Ginori di Sesto Fiorentino, da Carlo Ginori a Gio Ponti.

www.museopoldipezzoli.it

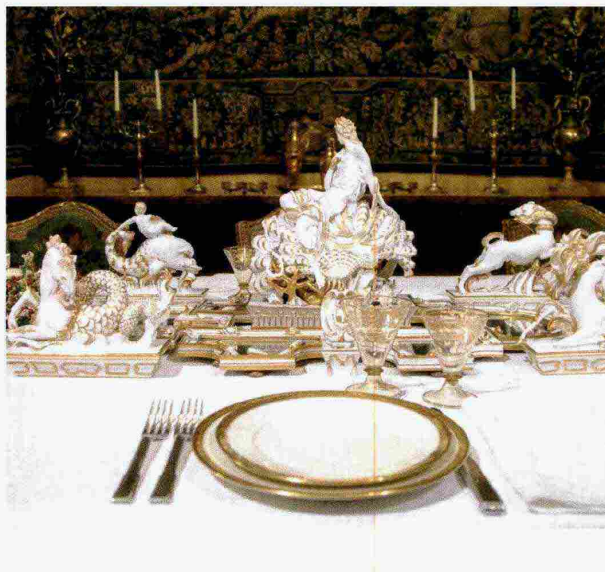


VILLE E CASALI – 1/2024

Una scultura al centro della tavola

Il celebre centrotavola per il Ministero degli Esteri di Gio Ponti in mostra a Villa Necchi Campiglio fino al 28 gennaio 2024

Il FAI e la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori hanno realizzato l'esposizione del centrotavola nella sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio, a Milano, dal 6 dicembre 2023 al 28 gennaio 2024. Ideato da Gio Ponti con la collaborazione di Tomaso Buzzi e modellato da Italo Griselli per la Richard Ginori, nella storica Manifattura di Doccia tra il 1927 e il 1929, il Trionfo da tavola, è una vera e propria creazione scultorea in ceramica incentrata sulla figura allegorica dell'Italia adagiata su una conchiglia e contornata da animali araldici e altri piccoli elementi in porcellana in una composizione di ben 41 elementi originali che reinterpreta un oggetto neoclassico in gusto Art Déco. Commissionato all'azienda toscana dal Ministero degli Esteri per ornare le tavole delle sedi diplomatiche in occasioni di grande rappresentanza, è esposto per la prima volta in una casa museo, uno spazio che richiama la sua funzione originaria di decoro scenografico da tavola. Restituire l'originario contesto agli oggetti d'arte, ma anche d'uso, è parte della politica culturale e delle pratiche di valorizzazione del FAI nei suoi Beni, che non sono musei, ma case, come Villa Necchi, e che sono mantenute, allestite e raccontate, nei capolavori d'arte così come negli arredi e negli oggetti. In questo contesto l'opera dialoga con gli stucchi a basso rilievo sul soffitto con motivi naturalistici e astrologici a firma di Piero Portaluppi.





LIBERO – 26/1/2024

Prorogato Gio Ponti a Milano

È stata prorogata fino a domenica 18 febbraio l'esposizione del Centrotavola per il Ministero degli Esteri di Gio Ponti, eccezionalmente allestito a Villa Necchi Campiglio e organizzata dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS in collaborazione con la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Il centro tavola, ideato da Gio Ponti con la collaborazione di Tomaso Buzzi e modellato da Italo Griselli per la Richard Ginori, nella storica Manifattura di Doccia, tra il 1927 e il 1929, è una vera e propria creazione scultorea incentrata sulla figura allegorica dell'Italia adagiata su una conchiglia e contornata da

animali araldici e altri piccoli elementi in porcellana in una composizione di ben 41 elementi originali che reinterpreta un oggetto neoclassico - i sontuosi centrotavola che imitavano la spina di un circo romano - in gusto Art Déco. Il grande Trionfo da tavola, commissionato all'azienda toscana dal Ministero degli Esteri e pensato per ornare le tavole delle sedi diplomatiche in occasioni di grande rappresentanza, è esposto per la prima volta in una casa museo, in uno spazio che richiama la sua funzione originaria di decoro scenografico da tavola, ovvero nella Sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio.



MAG 1861 – 1/2024



oro bianco

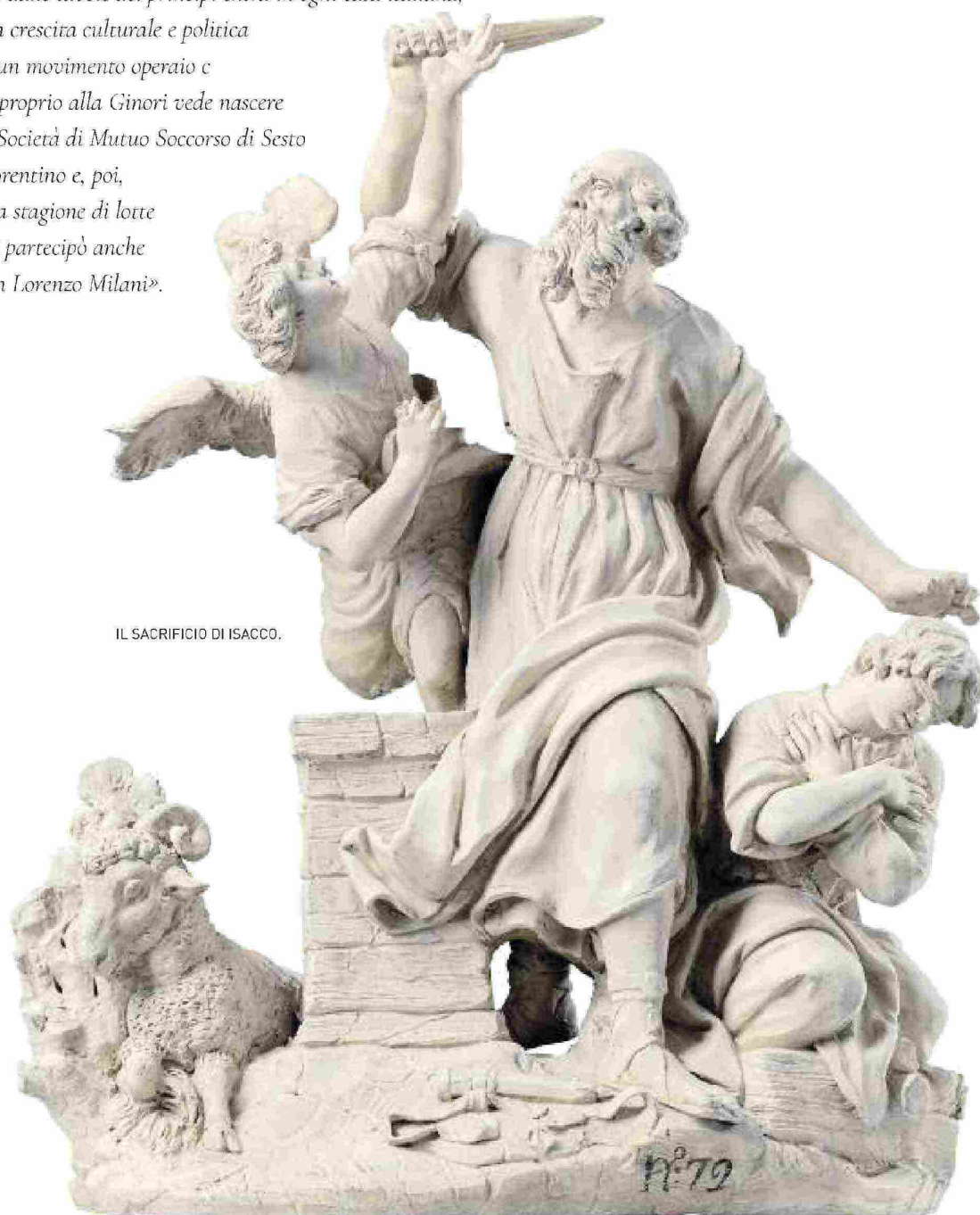
di Ada Capitani

*Le origini della Manifattura Ginori,
l'eleganza nell'apparocchiatura della tavola,
ma anche la scultura in porcellana fino al Novecento
con i pezzi tra arte e industria e le creazioni di Gio Ponti
che fu direttore artistico della Richard-Ginori.
Racconta la poesia della porcellana la mostra "Oro bianco".
Tre secoli di porcellane Ginori in corso ancora fino al 19 febbraio 2024
nelle sale del Museo Poldi Pezzoli la casa museo di via Manzoni a Milano.
A cura di Rita Balteri e Oliva Racellai,
rispettivamente conservatrice e capo-conservatrice del Museo Ginori,
e di Federica Manoli, collection manager e curatrice
della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli,
la mostra evidenzia alcuni dei momenti più significativi
della storia della manifattura di Sesto Fiorentino
attraverso quattro sezioni e una selezione di opere
(circa 60) provenienti, oltre dai musei promotori,
da Le Gallerie degli Uffizi di Firenze,
dal Museo Civico di Arte Antica - Palazzo Madama di Torino,
dalle collezioni dei principi del Liechtenstein
e da alcune importanti raccolte private.*



MAG 1861 – 1/2024

Un viaggio tra le forme sinuose della porcellana da compiere in attesa che il Museo Ginori di Sesto Fiorentino, alla porte del capoluogo toscano, riapra le sue porte.
«Fì questa un'occasione preziosa per raccontare una straordinaria storia che tiene insieme la capacità imprenditoriale del visionario fondatore Carlo Ginori (una sorta di Adriano Olivetti del Settecento) e l'eccezionale abilità di generazioni di lavoratrici e di lavoratori
- spiega il Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia Tomaso Montanari -
la progressiva democratizzazione dell'oro bianco, che dalle tavole dei principi entra in ogni casa italiana, e la crescita culturale e politica di un movimento operaio che proprio alla Ginori vede nascere la Società di Mutuo Soccorso di Sesto Fiorentino e, poi, una stagione di lotte cui partecipò anche don Lorenzo Milani».



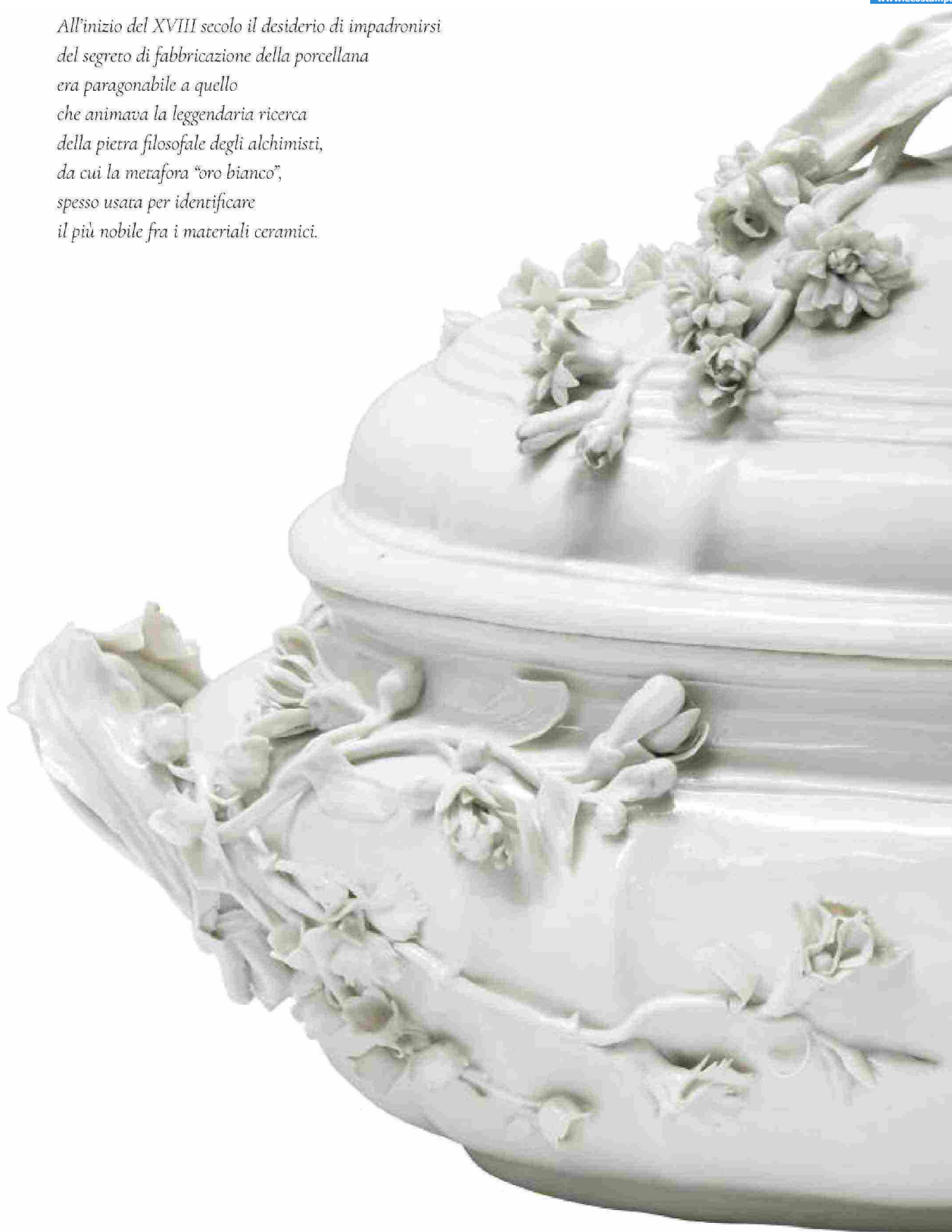
IL SACRIFICIO DI ISACCO.



MAG 1861 – 1/2024

www.ecostampa.it

*All'inizio del XVIII secolo il desiderio di impadronirsi
del segreto di fabbricazione della porcellana
era paragonabile a quello
che animava la leggendaria ricerca
della pietra filosofale degli alchimisti,
da cui la metafora "oro bianco",
spesso usata per identificare
il più nobile fra i materiali ceramici.*





MAG 1861 – 1/2024

«Nella storia romanzesca della porcellana europea, fatta di sfrenate ambizioni principesche, febbrili ricerche e codici tenuti segreti come preziosi tesori, la Manifattura Ginori ha un marcato carattere di unicità e il Museo Poldi Pezzoli è la sede più adatta e prestigiosa per raccontarne la storia – racconta Alessandra Quarto, Direttore del Museo Poldi Pezzoli che al suo interno custodisce raccolte di opere di arte applicata di rilevanza internazionale: tra queste spicca per qualità e preziosità dei pezzi la collezione di porcellane provenienti da diverse fabbriche europee, da Sèvres a Wedgwood, da Berlino a Strasburgo, a Vienna. – In quanto casa museo è una vera e propria antologia, perché conserva un panorama di epoche, mode e sensibilità differenti. Spiccano nella nostra collezione per qualità e preziosità proprio le porcellane provenienti dalle fabbriche più rinomate e affermate sulla scena del Settecento europeo e tra queste le opere nate nella Manifattura di Doccia, emblema di sperimentazione artistica ed eclettismo».



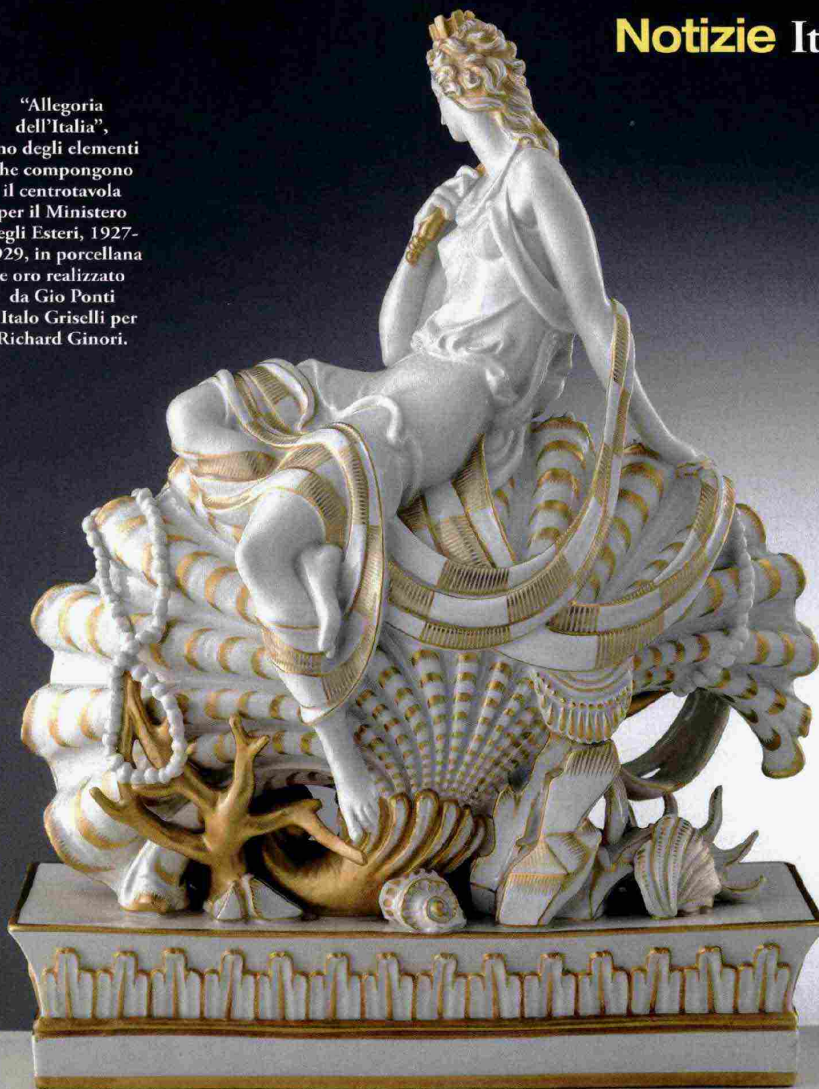
PEZZO DEL SERVIZIO PER IL KEDIVÉ ISMAIL PASCIÀ.



ANTIQUARIATO – 1/2024

Notizie Italia

“Allegoria dell'Italia”, uno degli elementi che compongono il centrotavola per il Ministero degli Esteri, 1927-1929, in porcellana e oro realizzato da Gio Ponti e Italo Griselli per Richard Ginori.



Museo Ginori, Amici di Doccia/Arrigo Coppita

“TRIONFI” E GRANDI MAESTRI

Il centrotavola di Gio Ponti per Richard Ginori in Villa Necchi Campiglio a Milano. I Farnese e Rubens a Roma. Cambellotti a Torgiano. Di Laura Signoretti

MILANO

Villa Necchi Campiglio; tel. 02-76340121, www.fondo-ambiente.it. Fino al 28 gennaio.

Tra il 1927 e il 1929 nella storica Manifattura di Doccia, Richard Ginori realizza un **trionfo da tavola** destinato all'arredo delle sedi diplomatiche del Ministero degli Esteri. Il centrotavola è progettato da **Gio Ponti**, con la collaborazione di **Tomaso Buzzi**, e realizzato dallo scultore **Italo Griselli** in porcellana bianca dipinta in oro agatato da **Elena Diana**, la più abile esecutrice di questa tecnica presso la manifattura to-

scana. Il monumentale apparato è costituito dalla figura allegorica dell'Italia turrita adagiata su una conchiglia (presentata anche alla Biennale di arti decorative di Monza del 1927), cui si aggiungono animali araldici e piccoli elementi in porcellana, il tutto tradotto attraverso una reinterpretazione dell'Antico in gusto Art déco. Concepito per decorare le tavole nelle occasioni di grande rappresentanza, il maestoso Trionfo è ora temporaneamente allestito sul tavolo della Sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio, per la prima volta in uno spazio che richiama la sua funzione originaria di decoro scenografico.





LA REPUBBLICA – 25/1/2024

Poldi Pezzoli

 *Via Manzoni 12. Tutti i giorni, 10-18 (chiuso martedì), tel. 02.794889.*

Oro bianco – Tre secoli di porcellane Ginori. Fino al 19 febbraio

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, riunisce 60 maioliche dal XVIII al XX secolo.



BEESNESS – 2/2024

News

IL FAI - FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO PRESENTA IL TRIONFO DA TAVOLA DI GIO PONTI. DAL MUSEO GINORI A VILLA NECCHI.

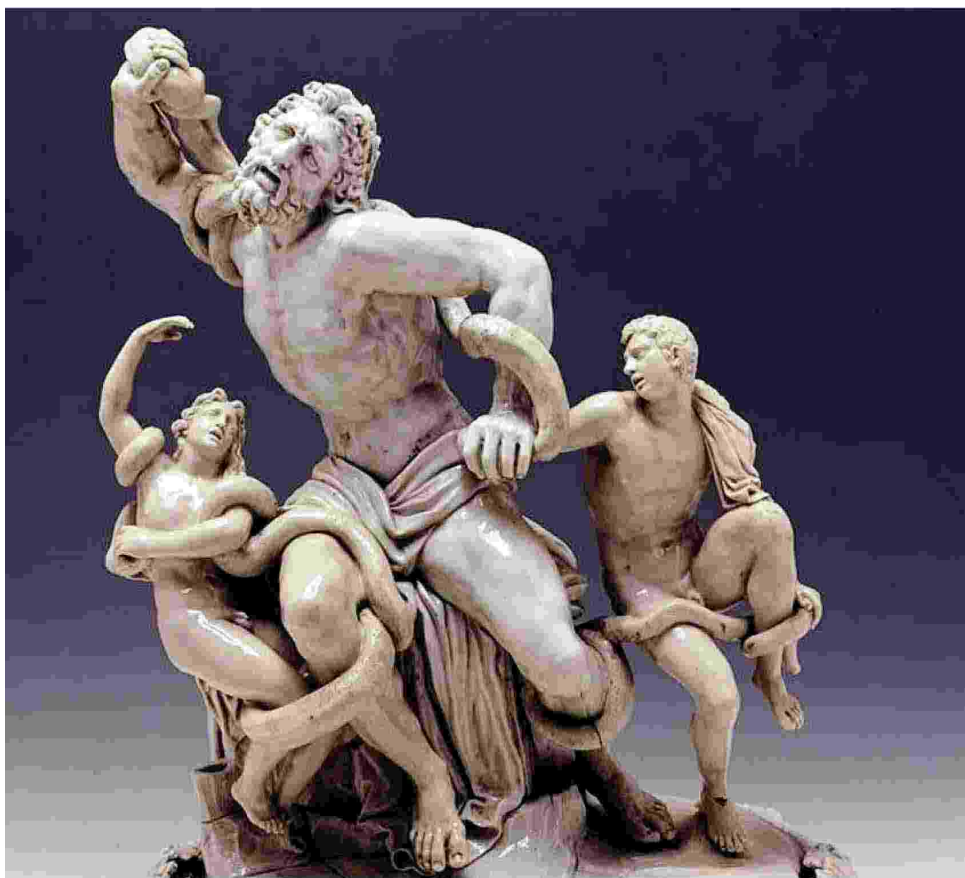
Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS e la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia sono lieti di presentare l'esposizione del Centrotavola per il Ministero degli Esteri di Gio Ponti, eccezionalmente allestito a Villa Necchi Campiglio, a Milano, dal 6 dicembre 2023 al 28 gennaio 2024.

Il centro tavola, ideato da Gio Ponti con la collaborazione di Tomaso Buzzi e modellato da Italo Griselli per la Richard Ginori, nella storica Manifattura di Doccia, tra il 1927 e il 1929, è una vera e propria creazione scultorea incentrata sulla figura allegorica dell'Italia adagiata su una conchiglia e contornata da animali araldici e altri piccoli elementi in porcellana in una composizione di ben 41 elementi originali che reinterpreta un oggetto neoclassico - i sontuosi centrotavola che imitavano la spina di un circo romano - in gusto Art Déco. Il grande Trionfo da tavola, commissionato all'azienda toscana dal Ministero degli Esteri e pensato per ornare le tavole delle sedi diplomatiche in occasioni di grande rappresentanza, è esposto per la prima volta in una casa museo, in uno spazio che richiama la sua funzione originaria di decoro scenografico da tavola, ovvero nella della Sala da pranzo di Villa Necchi Campiglio. Restituire l'originario contesto agli oggetti d'arte, ma anche d'uso, è parte, del resto, della politica culturale e delle pratiche di valorizzazione del FAI nei suoi Beni, che non sono musei, ma case, come Villa Necchi, e che come case sono mantenute, allestite e raccontate, nei capolavori d'arte, appunto, così come negli arredi e negli oggetti. Proprio in questo contesto, peraltro, l'opera dialoga a perfezione con gli stucchi a basso rilievo sul soffitto a firma di Piero Portaluppi: motivi naturalistici, quali alberi, fiori, serpenti, aironi e motivi astrologici creano un contesto uniforme dove l'ambiente e il centrotavola trovano un accostamento ideale. Il centrotavola è inoltre una rara testimonianza della collaborazione tra Gio Ponti e Tomaso Buzzi, la cui mano è presente a Villa Necchi e in particolare nella sala da pranzo per la quale realizza due grandi consoles e che decora con grandi arazzi di Bruxelles del XVI secolo.





LA PROVINCIA – 09/02/2024



Un Laocoonte in porcellana presentato al Museo Poldi Pezzoli

La scheda

Sessanta opere attraverso tre secoli



“Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori” è il titolo della mostra che il Museo Poldi Pezzoli di Milano e il Museo Ginori presenta-

no al pubblico fino al 19 febbraio 2024.

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, e di Oliva Ruccelai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, presenta una selezione delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private. Il catalogo è pubblicato da Skira. Il percorso espositivo presenta circa 60 opere e si snoda attraverso tre secoli, presentando le fasi salienti della produzione della prestigiosa Manifattura.

Nel '700, sotto la guida del suo fondatore, il marchese Carlo Ginori (1702 - 1757), la produzione si distingue per sculture in porcellana di dimensioni significative che guardano sia all'arte antica che alla tradizione fiorentina rinascimentale e tardobarocca. Info: museopoldipezzoli.it



Tra arte e impresa: l'oro della porcellana

La mostra. In esposizione al Museo Poldi Pezzoli di Milano le opere realizzate dal 1737 dalla manifattura Ginori. Ripercorrere la storia dell'antica fabbrica, presentata nel catalogo, è anche conoscere un pezzo di economia italiana

SANDRA SICOLI

Quando pensiamo all'arte toscana il pensiero va immediatamente ai Maestri del Rinascimento, giustamente. Si potrà quindi essere sorpresi da questa esposizione allestita nel museo milanese Poldi Pezzoli che offre l'occasione di avvicinarci ad un'arte non certo minore, quella della porcellana, ma ancora poco conosciuta, che ebbe in tutta Europa una produzione sistematica a partire dal XVIII secolo e che vede a Doccia, nei pressi di Firenze, con le famose fabbriche, un centro di eccellenza internazionale.

La fondazione

La manifattura viene fondata nel 1737 dal marchese Carlo Ginori che ottiene di lì a qualche anno dal Granduca, grazie al suo prestigio, il monopolio per la produzione delle porcellane. Ripercorrere la storia di questa fabbrica, come viene egregiamente presentata nel catalogo che accompagna la mostra, è anche conoscere un pezzo dell'economia italiana. La vicenda si apre nel 1737 e si conclude, dopo alterne e non sempre felici episodi, nel 1957 con la chiusura dell'antica sede. Ma, grazie ad accordi tra gli eredi, si arriva negli anni successivi alla realizzazione di un museo, progettato da P. N. Bernardi, proprio accanto allo stabilimento, segno di continuità con l'attività imprenditoriale.

Ma la vera svolta si ha nel 2017 con l'acquisto da parte dello Stato italiano e la creazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori che ha concluso, dopo alcuni anni, l'inventariazione di questa ricchissima collezione. Un esempio ammirevole di come salvare e ben amministrare un patrimonio d'arte di valore inestimabile.

«Egli spendono per monete porcellane bianche che trovano nel mare e che se ne fanno le scodelle». Così annotava Marco Polo in «Il Milione» alla fine

del Duecento. Si riferiva alla conchiglia di un mollusco marino del «paese del Gran Canone», la Cina, dove venne creato questo splendido impasto dalle superfici brillanti, trasparenti e traslucidi (IX secolo).

Sarà grazie agli scritti dei padri Gesuiti, missionari in quei territori, che si avranno dalla fine del Cinquecento notizie più ragguagliate su questa tecnica. Ma l'impulso a ricerche e sperimentazioni si deve ai commerci delle diverse Compagnie delle Indie Orientali, alcuni decenni dopo. La scoperta del segreto (perché di questo si trattava) della porcellana è da attribuire all'alchimista tedesco J. F. Bottger, al servizio di Augusto II, Elettore di Sassonia e re di Polonia, che scoprì il principio della composizione di questo prodotto (una precisa formula chimica), realizzando nel 1708 il primo esemplare del tutto simile a quello cinese (la cosiddetta «porcellana dura» che si differenzia dalla «porcellana tenera» per impasto e cottura).

Si apriva con questo inventore la storia della porcellana europea: due anni dopo infatti venne fondata a Meissen, nei pressi di Dresda in Sassonia, la manifattura i cui esemplari iniziarono ad essere richiesti dalle corti più raffinate. Ma non solo. Ne nacque una vera e propria moda declinata diversamente da nazione a nazione, con peculiari linguaggi, stili, tipologie di oggetti. La richiesta di questi «pezzi» fu enorme, in tutta Europa, e si diffuse tra l'aristocrazia e l'alta borghesia: accanto ai classici servizi da tavola (tra cui quelli per il caffè e la cioccolata, cibi proprio allora introdotti da terre lontane), vennero realizzati grandi vasi, impugnature di spade e coltelli, statue e statuine, di soggetto religioso ma soprattutto profano, di gusto spesso galante, caratteristico dell'arte rococò. Si tratta di un repertorio inesaurevole che diffonde da città a città il gusto di un'epoca, con

codificazioni peculiari, innovative o legate a una tradizione, a volte dai tratti convenzionali, in alcuni casi esageratamente lezionosa (almeno agli occhi odierni).

Nella mostra milanese fino al 19 febbraio possiamo ammirare esempi molto variegati che rimandano anche alle predilezioni artistiche di Gian Giacomo Poldi Pezzoli, il conte cui si deve questa splendida casa museo, fino alle realizzazioni create da Gio Ponti a partire dal 1923 per la prima esposizione biennale di arti decorative di Monza. Il museo milanese conserva esemplari unici, come il gruppo del Laconte, tratto dal marmo dello scultore fiorentino Baccio Bandinelli delle Gallerie degli Uffizi.

La corrispondenza

È un esempio, certo fra i più mirabolanti, dell'idea del marchese Ginori di recuperare la produzione classica toscana, in particolare fiorentina. Si ha traccia nella sua corrispondenza e nei documenti d'archivio della fabbrica, dei viaggi dei suoi collaboratori, cioè gli artisti, in diverse città (soprattutto Roma), per far fare copie di opere rinomate da riprodurre poi in porcellana. Alcune sono di grandi dimensioni, il Laconte o la Venere de' Medici, tratta dal marmo antico, anch'esso conservato ad Uffizi, nella celebre Tribuna.

È significativo l'accostamento tra l'abile imprenditore e il colto collezionista milanese che raccolse nella sua dimora oltre duemila «pezzi» fra dipinti, sculture, oreficerie, armi, armature e tanto ancora. Ma che, in sintonia con gli intendimenti del Ginori e con il gusto del suo tempo, formò una raccolta di oggetti in porcellana (di produzione sia orientale che europea), molti dei quali esposti permanentemente. Se maggiormente conosciuta è la produzione settecentesca, dai tanti decori ai quali corrispon-

deva un preciso tariffario (si trattava di una ditta, di un'impresa!), molto interessanti sono gli esemplari dell'Ottocento presenti in mostra e soprattutto splendidi sono i due vasi di forma cilindrica di Gio Ponti e di Libero Andreotti («La Conversazione classica» e «La passeggiata archeologica», 1926-27) che furono presentati a Parigi all'esposizione di arti decorative ottenendo il Grand Prix della giuria. Entrambi si conservano al Poldi Pezzoli. Un'ottima occasione per ritornare al museo, per questo e molto altro ancora.

di **Alessio Brunialti**

Parole di musica

Per chi vive sotto un cielo d'ardesia che per esser cobalto si fa un po' pregare, per vedere le ceramiche azzurre le azzurre azulejos ci tocca viaggiare o toccare con piedi dormienti città di flamenco, di luce, di rosa troppo pigre per essere oriente perché intanto l'oriente ce l'han già sotto casa

di **Max Manfredi**



ITINERARI NELL'ARTE – 18/03/2024

Gio Ponti. Ceramiche 1922–1967

QUANDO: 17/03/2024 - 13/10/2024

evento concluso

LUOGO: Faenza, MIC

REGIONE: Emilia Romagna

DESIGN

ARTE DELLA CERAMICA

MOSTRE A RAVENNA

FAENZA



La mostra, cura di **Stefania Cretella**, ripercorre la produzione dell'artista italiano, negli spazi del **MIC Museo Internazionale delle Ceramiche**, dal 17 marzo al 13 ottobre 2024.

Il **MIC Museo Internazionale delle Ceramiche** in **Faenza** prosegue il programma di valorizzazione dei personaggi e delle grandi manifatture che hanno costruito il Made in Italy ceramico. Dopo Lenci e Chini, è ora la volta di **Gio Ponti**.

Gio Ponti fu uno dei massimi divulgatori del Made in Italy già a partire dagli anni Venti, quando divenne **direttore artistico della Richard Ginori** dando il via a un rinnovamento della produzione.

Oltre alla **Richard Ginori** durante la sua lunga carriera Ponti entra in contatto con diverse realtà ceramiche italiane: la **Cooperativa Ceramiche** di Imola, **Pietro Melandri** e il contesto faentino (famosi le carteposte realizzate con i Dalmonte), con le **Ceramiche Pozzi, Joo e Gabbianelli**, per citare le principali aziende con cui promosse percorsi e progetti unici e straordinariamente attuali.

Le sue conoscenze lo vedono al centro del dibattito culturale italiano e della definizione del razionalismo italiano. Collabora con i critici **Ugo Ojetto**, **Edoardo Persico**, lavora insieme a **Luigi Fontana** e a **Giovanni Gariboldi**, suo successore alla **Richard Ginori**.

Ponti fu, inoltre, uno dei protagonisti delle **Biennali di Monza**, presentando nelle sale della villa Reale le novità da lui introdotte nel repertorio della Richard-Ginori e i risultati delle sperimentazioni condivise con gli altri architetti del côté milanese coinvolti nelle esperienze del **Labirinto** e della **Domus Nova** per i grandi magazzini **La Rinascente** a Milano.

La mostra si avvale della fondamentale partnership della **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori** della Manifattura di Doccia di **Sesto Fiorentino** e dell'**Archivio Gio Ponti**.



ARTE E CRITICA – 3/2024

FAENZA RA

MIC MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE

Viale Alfredo Baccarini 19 – micfaenza.org

Gio Ponti, inventore del Made in Italy

a cura di Stefania Cretella

17 marzo - 13 ottobre

Tra il 1921 e il 1922 Ponti giunge alla Richard-Ginori e comincia il rinnovamento del repertorio storico della manifattura proiettandola verso il nascente gusto déco. La mostra mette a fuoco il contributo apportato dal nuovo direttore artistico nel corso di circa un decennio, proponendo anche confronti con designer e artisti attivi negli stessi anni presso altre manifatture italiane, attraverso oltre 200 opere tra ceramiche, vetri, arredi e disegni, che ricostruiscono il lavoro di Ponti dal 1922 al 1978 in relazione alla sua visione dell'abitare e di un nuovo vivere moderno.



Gio Ponti, *Piatto villa Planchard*, Società Ceramica Richard-Ginori, 1957. Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, Sesto Fiorentino / MIC



IL GIORNALE DELL'ARTE – 15/03/2024



MOSTRE

Gio Ponti, l'inventore del design italiano

Al Mic di Faenza oltre 200 tra ceramiche, vetri, arredi e disegni dell'architetto milanese

Carla Cerutti | 15 marzo 2024 | 4' min di lettura

DESIGN

Architetto e designer di fama internazionale, promotore della produzione seriale di qualità e, al contempo, attento osservatore ed estimatore della tradizione artigianale italiana, Gio Ponti è stato oggetto di numerose mostre, in Italia e all'estero, ma «**Gio Ponti, inventore del Made in Italy**», nel **Mic-Museo Internazionale delle Ceramiche** di Faenza **dal 17 marzo al 13 ottobre**, intende sottolineare soprattutto il suo ruolo fondamentale nella creazione del **Made in Italy**, un vero e proprio deus ex machina del design italiano.

La mostra, a cura di **Stefania Cretella**, espone in **14 sezioni** oltre **200 opere**, tra ceramiche, vetri, arredi e disegni, attraverso le quali viene analizzato, **dal 1922 al 1978**, il lavoro di Gio Ponti in relazione alla sua **visione dell'abitare e di un nuovo vivere moderno**, promulgato con una febbrile attività in tutti i settori: dall'editoria, con le riviste «**Domus**» e «**Stile**», alle mostre, prima fra tutte l'itinerante «**Italy at Work. Her Renaissance in Design Today**» tenutasi negli Stati Uniti tra il 1950 e il 1953, dalla ceramica al vetro, dai metalli alle stoffe, ai mobili, all'illuminazione, alla progettazione di edifici pubblici e privati, per non dimenticare l'ideazione del **Compasso d'Oro**, premio istituito nel 1954 da **La Rinascente** e dedicato alla migliore produzione del design.

«*Oltre alla fondamentale collaborazione di Ponti con la Richard-Ginori, spiega Cretella, abbiamo voluto evidenziare l'importanza del suo rapporto con Faenza, sia con la città sia con artisti con i quali collabora a lungo, come Pietro Melandri, stimato maestro ceramista, e la famiglia Dal Monte, specializzata in cartapesta, rapporto che ha stimolato in Ponti l'utilizzo di questo materiale povero ma malleabile nella realizzazione di cornici, busti e teste*». Molti, infatti, i sodalizzi di Ponti con artisti e designer che hanno contribuito alla nascita e divulgazione del made in Italy: da **Piero Fornasetti** ad **Antonia Campi** e **Guido Gambone**, per non parlare di aziende come le **Ceramiche Pozzi**, **Gabbianelli**, **Venini**, **FontanaArte** e **Sabattini**.

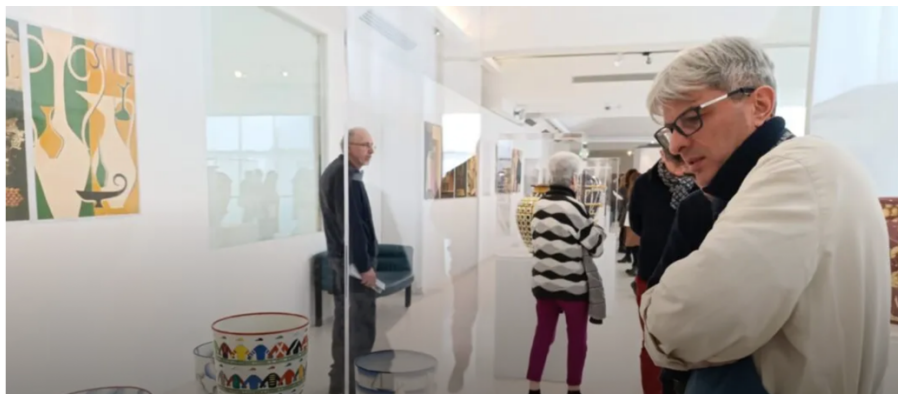
«*Molto importante, sottolinea Cretella, è anche l'influenza che Ponti ha esercitato sui ceramisti contemporanei e, infatti, la mostra si conclude con una sezione dedicata all'eredità di Ponti e a quanto essa abbia influito su autori quali Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass, per giungere ai contemporanei POL Polloniato, Diego Cibelli, Bertozzi&Casoni e Andrea Salvatori*».

Le opere selezionate provengono da **importanti collezioni sia museali sia private** e, accanto a pezzi storicizzati, non mancano esemplari poco, se non, mai visti. Il catalogo a corredo dell'esposizione si avvale del supporto dell'**Archivio Ponti** e dei contributi critici della curatrice e di **Claudia Casali**, **Elena Dellapiana**, **Matteo Fochessati**, **Fulvio Irace**, **Salvatore Licitra**, **Fiorella Mattio**, **Oliva Rucellai** e **Valerio Terraroli**.

Documenta il variegato percorso il film «**Amare Gio Ponti**», per la regia di **Francesca Molteni**, prodotto da **Muse Factory of Projects** in collaborazione con Gio Ponti Archives e promosso da **Molteni&C**. La mostra, infine, si avvale della fondamentale partnership della **Fondazione Museo Archivio Richard-Ginori** della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino.



IL PICCOLO – 15/03/2024



Faenza Italia

Gio Ponti in mostra al Mic di Faenza: fino al 13 ottobre oltre 200 opere del creatore del "Made in Italy"

Di Redazione - 15/03/2024

612

Duecentocinquanta opere tra ceramiche, vetri, arredi e disegni, suddivise in **quindici sezioni** raccontano il lavoro di **Gio Ponti dal 1922 al 1978**. Al famoso architetto, artista e designer, figura chiave nella definizione e promozione del Made in Italy, è dedicata la nuova **mostra del MIC**, il **Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza**, aperta al pubblico dal 17 marzo al 13 ottobre 2024. L'esposizione, realizzata in collaborazione con la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino e dell'Archivio Gio Ponti, ospita moltissime **opere inedite** grazie alla concessione di privati e donatori.

Il sindaco Isola: "Questa mostra ci emoziona"

"Prosegue il programma di valorizzazione dei personaggi e delle grandi manifatture che hanno costruito il **Made in Italy ceramico** – ha ricordato **Massimo Isola, sindaco di Faenza** – Questa, in particolare, ci emoziona per la sua bellezza, sia per opere di straordinario valore, sia per le suggestioni vibranti suggeriscono. Artisti, architetti e designer hanno utilizzato la ceramica per creare la nostra idea di mondo. Siamo orgogliosi di dire – ha concluso il sindaco – che a Faenza di mostre se ne ospitano poche e se producono tante". Oltre alla Richard Ginori, durante la sua lunga carriera, Ponti entrò in contatto con i maggiori ceramisti faentini dell'epoca, come **Pietro Melandri, Gaetano Dal Monte, Riccardo Gatti**, ma anche con realtà industriali come la Cooperativa Ceramiche di Imola.

"Il progetto è nato parecchi anni fa – ha ricordato **Claudia Casali, direttrice del Mic** – e ci abbiamo lavorato con molta cura e dedizione. Sarà possibile vedere pezzi inediti grazie alla concessione di collezionisti privati. Ci auguriamo che sia un percorso ricco di novità e scoperte". Gio Ponti fu uno strenuo divulgatore del Made in Italy già a partire dagli anni venti, quando divenne direttore artistico della Richard Ginori. "Imprigionare un talento come Gio Ponti all'interno di uno spazio ridotto non è stato semplice – ha spiegato **Stefania Cretella**, curatrice della mostra – per questo abbiamo operato delle scelte consapevoli. Il rapporto di Ponti con la ceramica iniziò prestissimo, già da neolaureato. **Tra il 1921 e il 1922** Ponti giunse alla **Richard-Ginori** e cominciò il rinnovamento del repertorio storico della manifattura proiettandola verso il nascente **gusto déco**".



ARTRIBUNE – 24/04/2024

Le ceramiche del grande Gio Ponti sono in mostra a Faenza

Il museo MIC dedicato alla ceramica di Faenza ospita oltre 200 opere realizzate dall'inventore del "Made in Italy". Un percorso espositivo che si snoda tra design, arti visive e decorative, dagli anni Venti ai Sessanta

di Valentina Muzi 24/03/2024



"Impari le cose fatte con le mani. Nulla che non sia prima nelle mani": questa celebre citazione dell'architetto e designer Gio Ponti (Milano, 1891 – 1979), racchiude il suo pensiero che, fin dagli esordi, ha raccolto la tradizione classica e l'alto artigianato, adattandoli al gusto moderno.

Una figura emblematica per la definizione dello stile *Made in Italy*, non sono da un punto di vista progettuale, ma anche attraverso la fitta rete di relazioni che lo legava ad artisti, industriali e artigiani dell'epoca, e soprattutto per la creazione delle due riviste – ormai storiche – quali: *Domus* e *Stile*.

A restituire il lavoro dell'architetto e designer italiano è Gio Ponti. *Ceramiche 1922 – 1967*, la mostra ospitata al MIC di Faenza (fino al 13 ottobre), a cura di Stefania Cretella. Un progetto espositivo che intende ripercorrere le tappe e i successi di Ponti nel campo dell'arte e del design, con un'attenzione particolare rivolta alla ceramica.



ARTRIBUNE – 24/04/2024



Piatto Pontesca, Gio Ponti Società Ceramica Richard-Ginori 1930, Museo Ginori, Sesto Fiorentino diam. 46 cm
Courtesy Museo Ginori

La mostra di ceramiche di Gio Ponti al MIC di Faenza

Il rapporto tra Gio Ponti e l'arte della ceramica inizia dopo essersi laureato, tra il 1921 e il 1922. In questi anni Ponti giunge alla **Richard – Ginori** e comincia il processo di rinnovamento del repertorio storico della manifattura, proiettandola verso il nascente gusto *déco*. La mostra, che raccoglie oltre 200 opere tra ceramiche, vetri, arredi e disegni, pone l'attenzione sul particolare contributo apportato dal nuovo direttore artistico nel corso di un decennio, proponendo un continuo confronto con artisti e designer attivi negli stessi anni nelle manifatture italiane. Successivamente, terminati i rapporti con Richard Ginori nel 1933, Ponti torna a collaborare con l'azienda proponendo saltuariamente idee e progetti di grande estro creativo e inizia a stringere rapporti con il mondo delle arti decorative e del design. Conclude il percorso una sezione dedicata all'eredità e alle influenze che ebbe su autori, come: **Alessandro Mendini** ed **Ettore Sottsass**, per giungere ai contemporanei **POL Polloniato**, **Diego Cibelli**, **Bertozzi&Casoni** e **Andrea Salvatori**.



EXIBART – 26/04/2024

GIO PONTI Ceramiche 1922-1967 fino al 13 Ottobre 2024 al MIC Faenza

di Federico Pazzagli



A cura di Stefania Cretella

**Con la partnership della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della
Manifattura di Doccia di Sesto Fiorentino e dell'Archivio Gio Ponti**

Al MIC di Faenza la grande mostra sul grande architetto, artista e designer Gio Ponti (1891-1979), promotore e divulgatore del "Made in Italy". Ponti rappresenta una figura chiave nella definizione dello stile italiano, non solo attraverso la propria attività progettuale, anche grazie alla fitta rete di relazioni con artisti, industriali e artigiani, ma soprattutto grazie alla direzione di due riviste divenute storiche del settore come "Domus" e "Stile" e alla costante partecipazione a mostre ed esposizioni.



EXIBART – 26/03/2024

Oltre al fondamentale contributo artistico, l'esposizione propone anche confronti con designer e artisti attivi negli stessi anni presso altre manifatture italiane, evidenziando le ricadute che il modello pontiano ha avuto sul contesto contemporaneo, con una sezione interamente dedicata all'eredità di Ponti e alle influenze che questa ebbe su autori quali Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass, per giungere ai contemporanei POL Polloniato, Diego Cibelli, Bertozzi&Casoni, Andrea Salvatori.

14 sezioni e oltre 200 opere, realizzate tra il 1922 e il 1978 – ceramiche, vetri, arredi e disegni – presentano l'opera di Gio Ponti in relazione alla sua visione dell'abitare e di un nuovo vivere moderno.



La mostra è curata da Stefania Cretella e accompagnata da un ricco catalogo pubblicato da Dario Cimorelli Editore.



IL GIORNALE DELL'ARTE – 11/04/2024



MOSTRE

Le straordinarie creazioni in ceramica di Gio Ponti

Oltre duecento pezzi in ceramica, vetro e tessuto oltre a prestiti importanti al MIC Museo Internazionale delle Ceramiche

Stefano Luppi | 19 gennaio 2024 | 3' min di lettura

ARTI DECORATIVE

Richard-Ginori, la celebre manifattura toscana fondata nel 1873 da **Giulio Richard** inglobando la tradizione **Ginori**, dall'inizio degli anni Venti al 1938 fu al centro di una ampissima collaborazione con il grande designer milanese **Gio Ponti** (1891-1979) come direttore artistico. Per l'esordiente Ponti la Richard-Ginori fu un importante luogo di formazione che ampliò il suo pensiero relativo al mondo industriale, all'arte decorativa, all'arredo domestico, non solo ceramico, dando vita a vasi e altri prodotti oggi ricercatissimi. Il giovane architetto e designer era appena tornato dalla prima guerra mondiale quando Augusto Richard lo individuò per rilanciare l'industria di ceramiche fondata dal padre: l'autore si occupò di numerosi aspetti, realizzava progetti, disegni, numerosissime fotografie dei vari prodotti.

Nel 1925, con Ponti direttore, l'azienda vinse il Grand Prix «**Exposition International des Arts Décoratifs et Industriels Modernes**» a Parigi. A questa straordinaria collaborazione il MIC Museo Internazionale delle Ceramiche dedica la mostra «**Gio Ponti ideatore del Made in Italy**», a cura di **Stefania Cretella**, dopo quelle già dedicate alle ceramiche di **Lenci** e **Chini**. Ponti tornò poi saltuariamente a collaborare con la manifattura per un sodalizio che durò una cinquantina d'anni; collaborò in Romagna con la **Cooperativa Ceramiche di Imola**, con **Pietro Melandri** e il contesto del territorio faentino (famoso le carteposte realizzate con i **Dal Monte**, per esempio), con le **Ceramiche Pozzi, Joo e Gabbianelli**.

Il percorso è composto da oltre duecento pezzi in ceramica, vetro e tessuto, cui si aggiungono carte e progetti in prestito da **Museo Ginori di Sesto Fiorentino**, **Castello Sforzesco**, **Museo Poldi Pezzoli**, **Museo Bagatti Valsecchi**, **Villa Necchi** (del Fai) a **Milano**, **Wolfsoniana** di **Genova** e alcune private. Un volume affianca l'esposizione del museo diretto da **Claudia Casali**: contiene le immagini di tutte le opere esposte oltre ad approfondimenti sui progetti architettonici, la produzione trasversale di vetri e ceramiche, gli allestimenti delle navi e le tante collaborazioni con le manifatture dell'epoca realizzate dal celebre architetto. Il volume si avvale del supporto dell'**Archivio Ponti** (nello specifico di **Salvatore Licitra**) e dei contributi critici della curatrice, della direttrice del MIC e di **Elena Della Piana**, **Matteo Fochessati**, **Fulvio Irace**, **Fiorella Mattio**, **Oliva Rucellai**, **Valerio Terraroli**.



LA NAZIONE – 16/05/2024

L'EVENTO

Tradizione e artigianato 'Buongiorno Ceramica' Tutte le iniziative

Mostre, workshop, incontri
Si parte domenica in biblioteca

SESTO

In quasi tutte le case dei sestesi esistono oggetti, più o meno preziosi, usciti dalla Manifattura Ginori. Oggetti magari arrivati in eredità da nonni o bisnonni dei quali non si conoscono storia e valutazione. Chi desiderasse ricevere informazioni su questi 'tesori' può approfittare di una particolare occasione: domenica prossima, dalle 10,30 alle 12, alla biblioteca Ragionieri le conservatrici del Museo Ginori saranno infatti a disposizione per svelare datazione, tipo di lavorazione stile, dei capolavori

«made in Ginori». L'iniziativa fa parte del programma più ampio di «Buongiorno Ceramica» a Sesto, la kermesse nazionale promossa dall'Associazione Italiana Città della Ceramica che unisce in un'unica festa diffusa le 45 città italiane di più antica tradizione ceramica. Il momento clou sarà sabato 18 e domenica 19 maggio, ma a Sesto gli eventi si apriranno già a partire da oggi, con l'open day del Liceo Artistico, mostre e workshop alla scoperta dei segreti della lavorazione della ceramica, e proseguiranno fino al 24 maggio. Tra le attività proposte per scoprire «l'oro bianco» di Sesto anche passeggiate e visite guidate, la-

boratori per adulti e bambini e dimostrazioni artistiche. Sia sabato che domenica prossimi, fra l'altro, sono previste aperture straordinarie dello showroom della Ginori in viale Giulio Cesare e visite guidate all'Archivio della Ceramica Sestese mentre domani dalle 9,30 alle 11,30 è fissata fra l'altro una passeggiata sui luoghi ginoriani di Colonnata. Il programma integrale degli eventi a Sesto Fiorentino è consultabile sul sito istituzionale e sul portale ufficiale della manifestazione, all'indirizzo https://buongiornoceramica.it/programma-2024/?_citt=sesto-fiorentino.

Sandra Nistri



IL TIRRENO – 16/05/2024

Ceramiche **Ginori** dimenticate in dispensa, ecco come farle valutare

Il servizio offerto dalle conservatrici del museo

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Custoditi con rispetto reverenziale nelle vetrine, oppure elemento essenziale da mettere in tavola ogni giorno, piatti, stoviglie, tabacchiere, e serviti da tè firmati Ginori sono i preziosi oggetti presenti nelle case dei sestesi. Gli esperti sanno che basta uno sguardo veloce al marchio sotto il piatto o la tazzina per collocarlo in una delle epoche artistiche della manifattura sestese. A chi resta il dubbio sul periodo di produzione di una elegante teiera o lattiera, c'è l'appuntamento con "Ginori di casa tua" domenica 19 maggio dalle 10,30 alle 12 alla Biblioteca Ragionieri.

Sarà un modo per farsi raccontare dagli oggetti la loro

storia e a Sesto Fiorentino la storia della Ginori coincide molto spesso con quella del suo tessuto sociale. Le conservatrici del Museo Ginori saranno a disposizione per offrire informazioni su datazione, tipo di lavorazione, stile e altre curiosità. È possibile inviare le immagini all'indirizzo segreteria@museoginori.org entro domani. La partecipazione è gratuita fino a esaurimento posti. Questo simpatico e utile appuntamento è uno dei molti eventi distribuiti sul territorio sestese di "Buongiorno Ceramica" che porta in modo diffuso laboratori, mostre e workshop. Coinvolti in questo percorso dedicato all'oro bianco anche l'Archivio sestese della Ceramica, il Liceo Artistico e le manifatture

locali. Il momento clou sarà sabato 18 e domenica 19 maggio, ma a Sesto gli eventi si apriranno già a partire da giovedì 16 maggio, con l'open day del Liceo Artistico, mostre e workshop alla scoperta dei segreti della lavorazione della ceramica, e proseguiranno fino al 24 maggio. Tra le attività proposte anche passeggiate e visite guidate, laboratori per adulti e bambini e dimostrazioni artistiche. Un altro momento curioso sarà il laboratorio nell'Archivio della Ceramica Sestese in via Savonarola 37, "Archeologia della ceramica" dove si "scaverà" nei 6 mila anni di ceramica a Sesto Fiorentino. L'iniziativa sarà il sabato 18 e la domenica 19 maggio dalle 11 alle 13 e dalle 15,30 alle 18. Cosa acca-

drà in questo luogo prestigioso custode di molti modelli delle manifatture? Come Indiana Jones si potranno ripercorrere le modalità e i problemi del recupero dal terreno dei materiali ceramici. Nello spazio esterno dell'archivio sarà allestita l'area di scavo simulato. Qui sarà visibile anche il calco di una cosiddetta "fossa di combustione" rinvenuta a Sesto Fiorentino risalente anch'essa al Neolitico e che potrebbe essere stata utilizzata per la cottura della ceramica. A guidare il laboratorio, aperto a tutti, archeologi specializzati in archeologia preistorica e didattica museale. Altro appuntamento da sabato e domenica, è "La decorazione su porcellana a terzo fuoco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra,
alcune
ceramiche
firmate
Ginori

Le consulenze
saranno
date alla
biblioteca
Ragionieri



IL TIRRENO – 17/05/2024

Ginori Quando il servito racconta la storia

Le conservatrici del Museo aiuteranno a datare il pezzo e a individuare lo stile

Domenica,
dalle
10,30
alle 12
alla biblioteca
Ragioni
di Sesto
Fiorentino,
si sveleranno
i segreti
dei pezzi
Ginori

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Bianchi dai rilievi morbidi, eleganti nelle decorazioni: sono i preziosi oggetti della Ginori, piatti, tazzine e altri componenti da tavola abbelliti da colori e scene ottocentesche. Non c'è solo il valore sentimentale per i molti sesti che hanno lavorato nella Manifattura ai fornì o in pittura, ma anche uno più tipicamente storico e artistico. In molte case della Toscana ci sono ancora vecchi serviti Ginori o anche oggetti arrivati dal passato come le taccchiere o zuppieri dai fianchi larghi, spesso inutilizzate. A chi resta il dubbio sul periodo di produzione di qualche elegante pezzo c'è l'appuntamento con "Ginori di casa tua", domenica 19 maggio dalle 10,30 alle 12 alla Biblioteca Ragionieri di Sesto, nell'ambito di "Buongiorno Ceramica". Sarà un modo per farsi raccontare direttamente dagli oggetti la loro storia e con essi pure quella del suo tessuto sociale. Le conservatrici del Museo Ginori saranno a disposizione per offrire informazioni su datazione, tipo di lavorazione, stile e altre curiosità. Per chi fosse impossibilitato a venire di persona, entro oggi, sarà possibile inviare le immagini degli oggetti all'indirizzo segreteria@museoginori.org. La partecipazione è gratuita fino ad esaurimento posti. Gli oggetti Ginori fan-

no parte di un universo prezioso e oltre che nelle vetrine delle nonne o nelle liste di nozze più raffinate ed esclusive, sono anche protagonisti del mondo dei social. Su Facebook, per esempio, si possono incontrare gruppi di collezionisti e appassionati ricercatori di prodotti della Ginori. E qui non solo si ammirano le foto di servizi da tavola, abbinati a seconda del gusto e delle necessità di quella famiglia, ma è possibile stimarne anche il valore economico. Accanto ad ogni prodotto, si trova il prezzo che il venditore decide di richiedere sul mercato e così si vede che una zuccheriera bianca "Vecchio Ginori" può arrivare a costare più o meno 80 euro mentre una zuppiera, sempre "Vecchio Ginori" arriva addirittura a 190 euro. Per imbandire una tavola da 18 persone, c'è chi mette in vendita la zuppiera per 249 euro, ma c'è anche la salsiera con cucchiaino a 70 euro. Tra i pezzi più esclusivi, spicca poi un posacenere "Giò Ponti" del 1924, come si precisa nell'avviso «sbreccato in un punto», ma per il quale vengono richiesti ben 750 euro, mentre un cachepot con decoro floreale si può trovare a 140 euro.

In questo viaggio virtuale tra gruppi (pubblici e privati) di appassionati dei prodotti Ginori si ricostruisce la storia della Manifattura di Sesto Fiorentino. Per gli esperti basta uno sguardo veloce al

marchio sotto il piatto o alla tazzina per collocare l'oggetto in una delle epoche artistiche della Manifattura sestese. Per tutti gli altri, basterà sottoporre articolo o foto alle conservatrici del Museo per scattare una fotografia ben precisa del cimelio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si potranno
inviare
email
con
fotografie
per tutta
la giornata
di oggi:
la partecipazione
all'evento
è gratuita





LA REPUBBLICA – 21/05/2024

Sesto Fiorentino

Museo Ginori, via ai lavori: possibile apertura tra due anni

Partono i lavori di ristrutturazione del Museo Ginori di Sesto Fiorentino. Questa volta davvero. Di proprietà dello Stato dal 2017, il museo che conserva la storica collezione di ceramiche legata alla Manifattura Ginori, aspetta da sette anni di venire recuperato e rifunzionalizzato. «È servito un iter amministrativo lungo e complesso, ma finalmente è stato firmato il contratto di affidamento dei lavori con l'impresa esecutrice che in questi giorni darà il via al cantiere» annuncia Stefano Casciu, a capo della Direzione regionale dei musei nazionali della Toscana a cui spetta la competenza del Museo Ginori. La speranza, dice Tomaso Montanari che dal 2021 è il presidente della Fondazione creata appositamente per la gestione del futuro museo, è di vederlo aperto al pubblico non più tardi di

un paio di anni. I lavori si dividono in un primo lotto, la cui durata prevista è di 462 giorni, a cui seguirà un secondo lotto e l'allestimento che attualmente è in fase di progettazione. Il tutto è stato finanziato da 1,9 milioni di euro a cui sono stati aggiunti 5,5 milioni del Piano strategico grandi progetti culturali del ministero della Cultura. «È il segno della rinnovata attenzione da parte del governo verso questa realtà di rilievo internazionale», sottolinea il ministro Sangiuliano. Il museo, esempio di architettura razionalista progettato da Pier Niccolò Berardi nel 1965, è chiuso dal 2014 e i lunghi anni di abbandono si sentono tutti. L'edificio oggi è in uno stato di grave degrado e serve un generale risanamento conservativo. Ma oltre a questo è necessaria una riqualificazione degli im-

pianti per adeguare l'immobile, nato come showroom dell'azienda, alle norme in materia di sicurezza, antincendio e adeguamento sismico. Infine una ridistribuzione degli ambienti interni secondo le nuove esigenze del museo che sarà. Alla sua riapertura, il pubblico potrà tornare ad ammirare una collezione ricchissima: circa 8 mila manufatti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, una preziosa raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, a cui si aggiungono un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

– e.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato il contratto
dopo un lungo iter
Ospiterà una collezione
di 8 mila pezzi



LA NAZIONE – 21/05/2024

Il museo Ginori verso la riapertura Partono i lavori di ristrutturazione

Un intervento da quasi 7,5 milioni di euro ridarà vita alla struttura, da 10 anni chiusa alla cittadinanza

SESTO FIORENTINO

La notizia tanto attesa è arrivata. Dopo anni di annunci mai concretizzati sono infatti al via, con la consegna del cantiere alla ditta esecutrice, i lavori di ristrutturazione del Museo Ginori, chiuso esattamente da dieci anni, dal maggio 2014, in seguito al fallimento dell'allora Richard Ginori. Un intervento cospicuo di quasi 7,5 milioni di euro che ridarà vita alla struttura, da tempo in precarie condizioni. Nel 2017 l'edificio di viale Pratese è stato acquisito dallo Stato che lo ha affidato alla Direzione regionale Museo della Toscana del Ministero della Cultura fino al termine dei lavori. Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione (la cui durata è prevista in 462 giorni naturali e consecutivi), il CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) ha stanziato, ormai diversi anni fa, 1,9 milioni di



euro cui si aggiunge il già annunciato ulteriore finanziamento, di 5,5 milioni di euro, sostenuto dal Piano Strategico Grandi Progetti Culturali: consentirà il recupero integrale dell'edificio, gravemente danneggiato negli anni di abbandono precedenti all'acquisizione da parte dello Stato, attraverso il restauro e il risanamento conservativo, la riqualificazione edilizia e

impiantistica e la ridistribuzione degli ambienti interni secondo le nuove esigenze funzionali e museali. Al termine del consistente pacchetto di opere, avverrà il riallestimento e poi la riapertura, uno dei più importanti al mondo dedicati alle porcellane con le collezioni che comprendono, tra l'altro, 8000 manufatti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990 e, per la

parte più 'moderna', le straordinarie creazioni di Gio Ponti. La progettazione del nuovo allestimento museale è affidata alla Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia: «D'intesa con il Ministero della Cultura – sottolinea il presidente Tomaso Montanari – stiamo lavorando per predisporre il progetto di allestimento, al fine di ridurre il più possibile il tempo che ci separa dall'apertura del nuovo Museo Ginori». A ribadire il ruolo dello Stato il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «Sin dal mio insediamento – commenta – ho seguito con attenzione anche questo dossier e saluto con soddisfazione l'apertura del cantiere». Soddisfazione per il via all'intervento, intanto esprimono anche il sindaco sestese Lorenzo Falchi, il presidente della Regione Eugenio Giani e il Direttore regionale musei della Toscana Stefano Casciù da sempre attivi, nei rispettivi ambiti, nella vicenda.



IL TIRRENO – 21/05/2024

Nuova vita per il Museo Ginori Al via i lavori per farlo rinascere

Stanziati oltre 7 milioni di euro per la sistemazione e la riqualificazione

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Consegna del cantiere per l'avvio dei lavori di ristrutturazione del Museo Ginori. Una nuova tappa per la struttura museale nell'area tra via Giulio Cesare e viale Pratese.

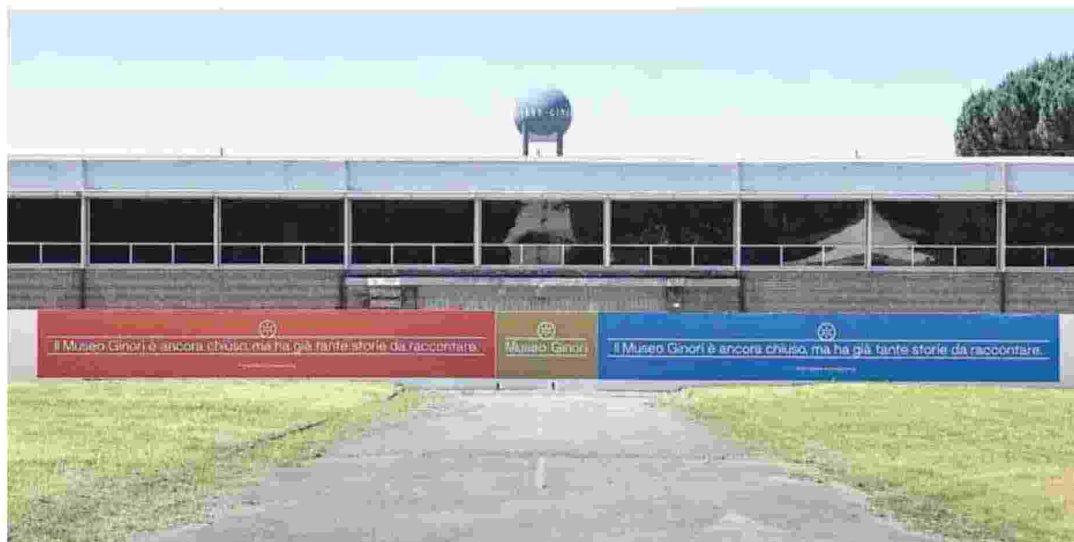
L'edificio che ospita il museo è ormai chiuso da dieci anni, dal maggio 2014 in seguito al fallimento della Richard-Ginori e poi dal 2017 diventato di proprietà demaniale, affidato alla Direzione regionale musei della Toscana del ministero della Cultura fino al termine dei lavori. «A sette anni dall'acquisizione degli spazi del Museo Ginori di Sesto Fiorentino da parte dello Stato – afferma il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano – iniziano i lavori di ristrutturazione dell'edificio che lo ospita. Sin dal mio insediamento ho seguito con grande atten-

zione anche questo dossier e ora saluto con soddisfazione l'apertura del cantiere. Lo stanziamento da me previsto nel Piano strategico grandi progetti culturali è il segno della rinnovata attenzione verso questa realtà di rilievo internazionale da parte del governo». Oltre 7 milioni di euro per la sistemazione del Museo. Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione, il Comitato interministeriale programmazione economica ha stanziato 1,9 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Un ulteriore finanziamento, sostenuto dal Piano strategico grandi progetti culturali con 5,5 milioni di euro, consentirà il recupero integrale dell'edificio, gravemente danneggiato negli anni di abbandono precedenti all'acquisizione da parte dello Stato italiano. La durata prevista

del primo lotto è di 462 giorni naturali e consecutivi. Il secondo intervento è incentrato sul recupero dell'edificio con il restauro e il risanamento conservativo, la riqualificazione edilizia e impiantistica di messa a norma secondo le nuove esigenze, e la riorganizzazione della parte interna secondo le nuove esigenze museali. È la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, nata nel 2019 su iniziativa del ministero della Cultura, della Regione Toscana e del Comune di Sesto Fiorentino, ad occuparsi del nuovo allestimento museale in accordo con ministero della Cultura. «Il Museo Ginori – racconta Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Ginori – è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo

scigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione che ha convinto lo Stato a investire sul futuro del museo e del territorio. La Fondazione è felice di assistere finalmente alla partenza del primo cantiere ed esprime la propria gratitudine al ministro Sangiuliano e alla Direzione regionale musei della Toscana, che ha la responsabilità del coordinamento dei lavori. D'intesa con il ministero della Cultura, stiamo lavorando per predisporre il progetto di allestimento, al fine di ridurre il più possibile il tempo che ci separa dall'apertura del nuovo Museo Ginori». Il museo ospita collezioni che raccolgono 8 mila manufatti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio
sede
del museo

La struttura
è ormai
chiusa
da dieci anni



IL CORRIERE DELLA SERA – 21/05/2024

Museo Ginori pronto a rinascere, via al cantiere

A Sesto parte il primo lotto. Montanari: al lavoro per predisporre l'allestimento

Iniziano i lavori al Museo Ginori di Sesto Fiorentino che, chiuso dal maggio del 2014 a seguito del fallimento della Richard-Ginori spa, ha visto la consegna del cantiere all'impresa esecutrice per la ristrutturazione dell'edificio che lo ospita. Un nuovo capitolo per la realtà museale la cui proprietà dal 2017 demaniale, è stata affidata alla Direzione regionale dei musei nazionali della Toscana del ministero della Cultura, fino al termine dei lavori per poi passare nella piena disponibilità della Fondazione Ginori presieduta da Tomaso Montanari in scadenza il prossimo autunno. «Sin dal mio insediamento — commenta il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano — ho seguito con

grande attenzione anche questo dossier e ora saluto con soddisfazione l'apertura del cantiere. Lo stanziamento da me previsto nel Piano Strategico Grandi Progetti Culturali è il segno della rinnovata attenzione verso questa realtà di rilievo internazionale da parte del governo».

Il primo lotto di interventi avrà la durata di 462 giorni. Il Cipe ha stanziato 1,9 milioni di euro dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Un ulteriore finanziamento, sostenuto dal Piano Strategico Grandi Progetti Culturali con 5,5 milioni consentirà il recupero integrale dell'edificio gravemente danneggiato negli anni di abbandono precedenti all'acquisizione da parte dello Stato.

Il museo Ginori, tra i primi musei d'Impresa europei, vanta un patrimonio di circa 8 mila manufatti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, oltre a una preziosa raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo. Un tesoro d'arte che aspettando di essere allestito nel Museo si trova nei depositi specializzati e viene reso fruibile con mostre prodotte dalla Fondazione Ginori in musei italiani e esteri. «Il Museo Ginori — sottolinea Montanari — è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria, in un efficacissimo strumento di

persuasione che ha convinto lo Stato a investire. La Fondazione è grata al ministro Sangiuliano e alla Direzione regionale musei della Toscana, che ha la responsabilità del coordinamento dei lavori per aver da sempre garantito i finanziamenti a questo progetto. D'intesa col Ministero della Cultura stiamo lavorando per predisporre il progetto di allestimento del Museo che sarà davvero una sorpresa e che presenteremo prima della scadenza del mandato. Saremmo disposti a portarlo avanti in un possibile secondo mandato per vederlo realizzato quando il Museo sarà pronto, ma questo dipenderà dalla volontà dei tre soci».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima della chiusura

Lo spazio espositivo del Museo Ginori

In breve

● Per il primo lotto il Cipe ha stanziato 1,9 milioni di euro. I lavori dureranno 462 giorni

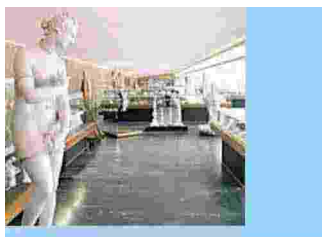
● Un ulteriore finanziamento di 5,5 milioni consentirà il recupero integrale dell'edificio



LA STAMPA – 21/05/2024

Al via i lavori per il Museo Ginori

Al via i lavori per il Museo Ginori a Sesto Fiorentino, chiuso dal 2014 dopo il fallimento della Richard-Ginori. La collezione comprende 8mila manufatti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, una preziosa raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, un archivio una biblioteca e una fototeca. —





IN TOSCANA - 21/05/2024

ATTUALITÀ /

Prendono il via i lavori per la ristrutturazione del Museo Ginori a Sesto Fiorentino

Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione, la cui durata è prevista in 462 giorni consecutivi, il CIPE ha stanziato 1,9 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013



/ Redazione
21 MAGGIO 2024



Prende il via la ristrutturazione dell'edificio che ospita il **Museo Ginori a Sesto Fiorentino**, chiuso al pubblico dal maggio del 2014 in seguito al **fallimento della Richard-Ginori** e dal 2017 proprietà demaniale, affidata alla **Direzione regionale musei della Toscana del Ministero della Cultura** fino al termine dei lavori.

Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione (la cui durata è prevista in **462 giorni naturali** e consecutivi), il CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) **ha stanziato 1,9 milioni di euro** a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013.

Un ulteriore finanziamento, sostenuto dal **Piano Strategico Grandi Progetti Culturali** con **5,5 milioni di euro**, consentirà il recupero integrale dell'edificio, gravemente danneggiato negli anni di abbandono precedenti all'acquisizione da parte dello Stato italiano, attraverso il restauro e il risanamento conservativo, la riqualificazione edilizia e impiantistica (tesa anche all'adeguamento alle norme in materia di sicurezza, antincendio e adeguamento sismico) e la redistribuzione degli ambienti interni secondo le nuove esigenze funzionali e museali.

La progettazione del **nuovo allestimento museale** è affidata alla **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia** in accordo con il Ministero della Cultura.

La Fondazione, costituita dal 2019 su iniziativa del **Ministero della Cultura, della Regione Toscana e del Comune di Sesto Fiorentino**, attualmente gestisce le collezioni e gli archivi del Museo, conferiti in uso dalla Direzione regionale Musei della Toscana, e coordina le attività scientifiche e culturali del Museo.



INSIDE ART - 21/05/2024

La nuova vita del Museo Ginori: al via il recupero della struttura

Il Museo Ginori era chiuso dal 2014. Ora le sue collezioni di manifattura torneranno a essere esposte nei suoi spazi

martedì 21 Maggio 2024
redazione



Chiuso dal **maggio del 2014**, il **Museo Ginori** si prepara a un **nuovo capitolo** della sua storia. Lontane dalla loro sede di **Sesto Fiorentino**, che aveva chiuso i battenti a seguito del fallimento della Richard-Ginori, le opere dell'antica manifattura che all'inizio portava il nome di Ginori Doccia continuano ad essere ammirate in mostre temporanee in Italia e all'estero. Ma con l'annuncio della ristrutturazione dell'edificio museale, che ha appena preso il via, si prevede che i capolavori torneranno a essere esposti nei loro spazi tradizionali.

«A sette anni dall'acquisizione degli spazi del Museo Ginori di Sesto Fiorentino da parte dello Stato, iniziano i lavori di ristrutturazione dell'edificio che lo ospita», ha affermato il **ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano**. «Sin dal mio insediamento – ha proseguito – ho seguito con grande attenzione anche questo dossier e ora saluto con soddisfazione l'apertura del cantiere. Lo stanziamento da me previsto nel Piano Strategico Grandi Progetti Culturali è il segno della rinnovata attenzione verso questa realtà di rilievo internazionale da parte del governo».

Il progetto del Museo Ginori

Proprietà demaniale dal 2017, l'edificio sarà gestito dalla **Direzione regionale musei della Toscana** del Ministero della Cultura fino al termine dei lavori. Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione, il CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) ha stanziato **1,9 milioni di euro** a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Mentre un ulteriore finanziamento, sostenuto dal Piano Strategico Grandi Progetti Culturali con **5.5 milioni di euro**, consentirà il **recupero integrale dell'edificio**. La sede del Museo Ginori è infatti gravemente danneggiata a causa degli anni di abbandono precedenti all'acquisizione da parte dello Stato: il rinnovamento dell'edificio passerà attraverso il restauro e il risanamento conservativo, la riqualificazione edilizia e impiantistica, compreso l'adeguamento alle norme in materia di sicurezza, antincendio e adeguamento sismico, e la redistribuzione degli ambienti interni secondo le nuove esigenze funzionali e museali.



INSIDE ART - 21/05/2024



Con questi interventi l'edificio, importante esempio di architettura razionalista e **realizzato nel 1965 su progetto dall'architetto Pier Niccolò Berardi**, tornerà a ospitare una collezione di 8000 manufatti in porcellana e maiolica databili tra il 1737 e il 1990, oltre a una raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un archivio di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al fondo Gio Ponti), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca. La progettazione del **nuovo allestimento museale** è stata affidata alla **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia**, che dal 2019 – quando è stata costituita – coordina le attività scientifiche e culturali del Museo e ne gestisce le collezioni e gli archivi.

Alcune dichiarazioni

«Il Museo Ginori – ha raccontato **Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Ginori** – è sopravvissuto al fallimento della Richard-Ginori grazie a uno straordinario movimento popolare che ha saputo trasformare il suo amore per questo scrigno della memoria in un efficacissimo strumento di persuasione che ha convinto lo Stato a investire sul futuro del museo e del territorio». «La Fondazione – ha aggiunto – è felice di assistere finalmente alla partenza del primo cantiere ed esprime la propria gratitudine al Ministro Sangiuliano e alla Direzione regionale musei della Toscana, che ha la responsabilità del coordinamento dei lavori. D'intesa con il Ministero della Cultura, stiamo lavorando per predisporre il progetto di allestimento, al fine di ridurre il più possibile il tempo che ci separa dall'apertura del nuovo Museo Ginori».





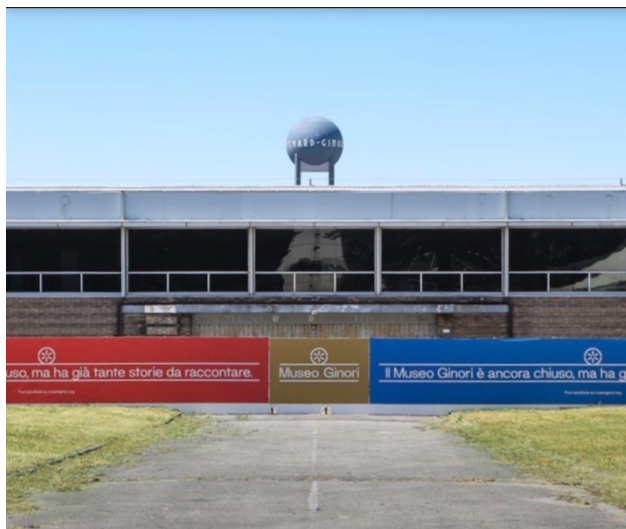
INSIDE ART - 21/05/2024

«L'acquisto da parte dello Stato del Museo aziendale della Richard Ginori e di tutte le sue collezioni artistiche ed archivistiche – ha dichiarato **Stefano Casciu, direttore regionale Musei nazionali Toscana** – realizzato attraverso una articolata operazione amministrativa in concerto tra il Polo Museale della Toscana (oggi Direzione regionale) e la ex Soprintendenza ai Monumenti di Firenze, diretta da Alessandra Marino, ha rappresentato il punto di svolta di una lunga vicenda volta a salvare dal degrado e ad acquisire al patrimonio pubblico un complesso museale di eccezionale interesse culturale, artistico, storico e sociale».

«La Direzione regionale musei della Toscana – ha aggiunto – coadiuvata dagli uffici centrali del Ministero della Cultura, ha portato avanti con costanza in questi anni le diverse fasi tecniche ed amministrative necessarie per giungere finalmente all'avvio dei lavori di ristrutturazione, dai quali deriverà il nuovo assetto museografico progettato insieme alla Fondazione Ginori. Sono quindi fiero, e grato a tutti i miei collaboratori, per il lungo e difficile percorso condotto fino ad ora nella direzione della riapertura così tanto attesa del magnifico Museo Ginori».

«Nella Ginori – ha spiegato **Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana** – si intrecciano da tre secoli arte e lavoro, per una storia di eccellenza tutta Toscana che è riconosciuta nel mondo. I manufatti di Doccia sono sinonimo di stile e bellezza e l'inizio dei lavori del museo che esporrà queste opere nella loro sede naturale a Sesto Fiorentino, è un momento importantissimo per tutta la Toscana. La Regione è impegnata attivamente per la riapertura e per la valorizzazione piena di questo patrimonio, nella convinzione che il Museo Ginori rivestirà il ruolo di primo piano che merita nell'offerta museale della Toscana, a beneficio del pubblico da tutto il mondo, ma anche della comunità della Piana artefice di questa storia straordinaria».





I LUOGHI E LE OPERE

VEDERE IN TOSCANA

MUSEI E FONDAZIONI

Ecco come sarà il futuro Museo Ginori

Sarà pronto «entro un paio d'anni», auspica Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. «Ci saranno nuove sale del vasto ambiente progettato nel 1965 da Pier Niccolò Berardi»

Laura Lombardi | 24 maggio 2024 | 4' min di lettura

ARTI DECORATIVE



Laura Lombardi

Leggi i suoi articoli

Con la consegna del cantiere all'impresa esecutrice prende il via, a Sesto Fiorentino, la **ristrutturazione** dell'edificio che ospita il Museo Ginori, **chiuso dal maggio 2014** a seguito del **fallimento della Richard-Ginori** e **dal 2017 proprietà demaniale**, affidata alla Direzione regionale musei della Toscana del Ministero della Cultura fino al termine dei due lotti di lavori. Per il primo lotto degli interventi di ristrutturazione, il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) ha stanziato **1,9 milioni di euro** a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-13; un ulteriore finanziamento, sostenuto dal Piano Strategico Grandi Progetti Culturali di **5,5 milioni di euro** consentirà il recupero integrale dell'edificio, per accogliere gli **8mila manufatti in porcellana e maiolica dell'antica manifattura Ginori di Doccia**, poi **Richard-Ginori** databili **dal 1737 al 1990**, una preziosa raccolta di modelli scultorei in cera, terracotta, gesso e piombo dal XVIII al XX secolo, lastre in metallo incise e pietre litografiche per la stampa dei decori, un **archivio** di documenti cartacei e disegni (300 dei quali appartenenti al **Fondo Gio Ponti**), una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, costituita dal **2019** su iniziativa del **Ministero della Cultura**, della **Regione Toscana** e del **Comune di Sesto Fiorentino** con il compito di gestire le collezioni e gli archivi del Museo e di coordinare le attività scientifiche e culturali del Museo, sottolinea come esso sia una realtà molto presente nel territorio, sopravvissuta al fallimento della Richard-Ginori proprio grazie a un movimento popolare. «La Fondazione si è

assunta la responsabilità dell'allestimento, un compito che non era nei piani originari, secondo cui la Direzione Regionale avrebbe dovuto consegnarlo alla Fondazione solo dopo il collaudo. E abbiamo prima di tutto provveduto a mettere al sicuro, a nostre spese, la collezione nei depositi di Art Defender».

Ci saranno cambiamenti nella struttura creata da Pier Niccolò Berardi nel 1965, esempio di architettura razionalista che rimanda alla Stazione di Santa Maria Novella, alla cui progettazione Berardi aveva lavorato trent'anni prima insieme a Giovanni Michelucci?

«Il museo era stato concepito come uno showroom aziendale ed aveva un senso in quel contesto, ma ora la sua funzione è mutata. Non possiamo conservare la sfilata paratattica delle vetrine in un unico spazio, perché risulterebbe noiosa e poco fruibile da un pubblico che, ricordiamolo, sarà in buona parte composto da scolaresche, avendo la funzione didattica di illustrare i legami tra cultura e porcellana. Quindi, pur rispettando l'architettura originaria, è necessaria una scansione in sale, pur lasciando sempre visibile la struttura di Berardi. Anche le vetrine originali non potranno essere riutilizzate perché troppo deteriorate, ne conserveremo esposta solo una».

Quali saranno i tempi?

«Mi auguro un paio di anni. Posso esprimere la mia soddisfazione nell'aver visto la continuità positiva tra il mandato del ministro Franceschini e quello del ministro Sangiuliano: mi sembra un fatto quasi clamoroso in questo nostro squinternato Paese».



D'A – 6/2024

GRANDE MOSTRA
SULL'ARTISTA MILANESE
AL MIC DI FAENZA



IN COPERTINA

GIO PONTI CERAMICHE E NON SOLO

Claudia Casali

A Gio Ponti, al suo rapporto con il mondo della ceramica e alla divulgazione del *Made in Italy* è dedicata la mostra *Gio Ponti. Ceramiche 1922-1967*, un evento, a cura di Stefania Cretella, ospitato negli spazi del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza dal 17 marzo al 13 ottobre 2024 e collegato alla valorizzazione proposta negli anni dall'istituzione romagnola per le manifatture di inizio Novecento che hanno avuto un ruolo centrale nel cambiamento e nella visione di una moderna produzione ceramica. Ponti (Milano, 1891-1979) fu uno dei massimi divulgatori della svolta già a partire dagli anni Venti quando, diventato direttore artistico della Richard Ginori, seguì la sua indole *pittorica* ("sono un architetto fallito e un pittore mancato, perché la mia vocazione è quella di dipingere") e rivoluzionò la decorazione storica di Doccia e San Cristoforo introducendo un gusto moderno, ironico e disincantato negli ambienti e nelle case moderne, sempre nel rispetto della storia: "Le forze che operano nella tradizione sono occulte, di volta in volta le individuiamo anche dove non ci apparvero presenti, ma esse operano attraverso i più vivi: la tradizione è fatta solo di autenticità". Nello stesso periodo fu uno dei fautori del successo delle Biennali di Monza (poi Triennali di Milano) che valorizzarono l'artigianato artistico e

le produzioni semi-industriali italiane, occasioni nel corso delle quali conobbe e diventò amico di Gaetano Ballardini, fondatore del museo faentino. Da allora, i due promossero diversi progetti e collaborarono allo sviluppo della ceramica moderna, per le collezioni del museo, per la rivista *Faenza* e per gli artigiani faentini (e italiani). Fin dal 1928, Ponti partecipò in qualità di relatore ai corsi sulla storia della ceramica organizzati dal museo proponendo apprezzati interventi sul nuovo corso moderno della Ginori e sulle nuove prospettive della ceramica moderna; in seguito, nel 1948 e nel 1949, fece parte delle giurie del concorso nazionale, con prolusioni note per la loro lungimiranza.

Nei primi anni Trenta, il grande architetto e designer milanese avviò una frequentazione professionale con Pietro Melandri che portò all'esecuzione di varie opere a quattro mani (Melandri partecipò inoltre alla realizzazione di sculture per gli arredi delle navi). Una particolare parentesi progettuale, questa, che vide Ponti in grado di coinvolgere numerosi autori, architetti e designer, come racconta Matteo Fochessati nel catalogo che accompagna l'odierna rassegna.

Oltre alla ceramica, l'esposizione faentina presenta lavori in cartapesta, un linguaggio, affascinante per le sue qualità di mimetismo e di leggerezza, che diede grande notorietà ai Dalmonite, una famiglia di artigiani



D'A – 6/2024

1. *Mano fiorita*, 1935, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 33,6 cm
2. *Cista Conversazione classica*, 1924, h. 59 x d. 30,5 cm, porcellana e oro, Museo Ginori, Sesto Fiorentino
3. *Gio Ponti - Emilio Lancia per La Rinascente, Sala da pranzo Domus Nova*, 1927 (1928), legno di noce, piedini in ottone, imbottitura in pelle, acquisto 2002, Comune di Milano, Raccolte d'Arte Applicata del

Castello Sforzesco, invv. Mobili 1910-1920, crediti fotografici: Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco, ©Comune di Milano/Saporetti 2003
4. *La Casa degli Efebi*, 1924-1925, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 78 cm
5. *Prospettica*, 1925, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 52,5 cm
6. *Cista Trionfo dell'amore*, Gio Ponti e Libero Andreotti, 1928, Sesto Fiorentino, h 59 cm, porcellana e oro



4.



5.

che produsse un numero incredibile di oggetti per allestimenti di vetrine, esposizioni e arredi. A Faenza le relazioni si intensificarono, soprattutto nel secondo dopoguerra, con Antonio Corbara, intellettuale e storico dell'arte, artefice di progetti di tutela del paesaggio e del patrimonio, di cui la Biblioteca Manfrediana conserva un interessante carteggio di oltre un centinaio di lettere.

Ponti fu un divulgatore straordinario, a lui si deve la fondazione di due riviste, *Domus* e *Stile*, che furono basilari per il design e per l'alto artigianato artistico e contribuirono in

6.



modo evidente alla promozione delle arti destinate all'arredo domestico e alla diffusione del linguaggio moderno, attraverso articoli dedicati a singoli artisti e manifatture, cronache di mostre ed esposizioni, consigli per gli acquisti e rassegne fotografiche. Molti degli oggetti oggi presenti nella mostra del Mic trovano immediato riscontro nelle eleganti pagine pubblicitarie a firma di nomi noti come Giovanni Gariboldi, erede di Ponti alla Richard Ginori. Il tema della casa moderna è alla base dei risultati delle sperimentazioni condivise con gli architetti che dal 1927 furono coinvolti

7.



nelle interessanti e singolari esperienze del *Labirinto* e della *Domus Nova* per i grandi magazzini La Rinascente, come dimostra la riproposizione di una sala da pranzo così come era stata allestita nella Triennale di Milano dell'epoca, con inserti di ceramiche a completarne l'arredo.

Ponti ebbe un importante rapporto con Piero Fornasetti, con cui dialogò a lungo dal 1939 per progetti grafici, di arredo e ceramici. A tale riguardo, la rassegna faentina presenta una serie di piatti prototipo del 1947 appartenenti al ciclo *Giornali e oggetti*. "Ponti – scrisse Fornasetti – si entusias-

8.

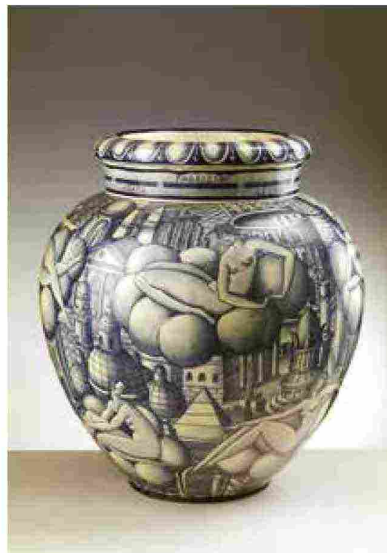




D'A – 6/2024



9.



10.

smò a questo mio modo di applicare la tecnica artistica e mi affidò subito un mucchio di lavori. C'è una grande stima reciproca, anche se fino alla fine ci siamo sempre dati del lei".

La cifra stilistica di Ponti è un segno senza tempo, contemporaneo, che ha avuto influenze e dialoghi con artisti, ceramisti, designer e intellettuali della sua epoca, ma anche nella nostra contemporaneità. La scelta di alcuni autori a chiusura dell'esposizione racconta di un'eredità importante, di un *modus operandi* e di una visione unica che ha giovato al sistema italiano del secondo dopoguerra fino agli

11.



anni Settanta. Ponti era uno scopritore di talenti e di eccellenze ed era in grado di facilitare dialoghi e incontri tra mondi apparentemente lontani. La curiosità e la determinatezza erano dati caratteriali fondamentali che gli valsero incontri, progetti e idee che rimangono ancora oggi di sbalorditiva attualità.

Il catalogo della mostra (Cimorelli Editore), a cura di Claudia Casali e Stefania Cretella, contiene contributi di diversi autori (oltre alle curatrici, Elena Dellapiana, Matteo Fochessati, Fulvio Irace, Salvatore Licita, Fiorella Mattio, Oliva Rucellai, Valerio

12.



7. Piatto Pontesca, 1930, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, d. 46 cm
8. Angelo, Gio Ponti e Libero Andreotti, 1926, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 18,2 cm
9. Coppa "Alata", 1927, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 19 x d. 15,2 cm
10. Vaso delle Donne e dell'Architettura, 1924, Museo Ginori, Sesto Fiorentino, h 49 x d. 42 cm
11. Il poeta, Gio

Ponti e Cibau Geminiano, 1926-1930, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, h 27,5 x 10 x 6,5 cm
12. Il maestro di danze, Gio Ponti e Cibau Geminiano, 1930, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, h 28,5 x 14,5 x 7,5 cm
13. La conversazione classica, 1929, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, h 50 x d. 16,5 cm

Terraroli) che hanno raccontato la poliedricità e l'eccezionalità di Ponti, dalla produzione ceramica e di design all'architettura, dalla promozione delle arti decorative alla capacità di dialogare con i linguaggi contemporanei. L'evento espositivo, organizzato con la fondamentale collaborazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia (Sesto Fiorentino) e dell'Archivio Ponti, si sviluppa in quindici sezioni tematiche e a fine percorso presenta un appassionato documentario, dal titolo *Amare Gio Ponti*, girato da Francesca Molteni.

13.





LA NAZIONE – 20/06/2024

Sesto Fiorentino

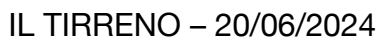
Museo Ginori, si parte con i lavori Ma il giardino resterà aperto

SESTO FIORENTINO

Son partiti i lavori di ristrutturazione del Museo Ginori, chiuso da 10 anni, cioè dal maggio 2014 in seguito al fallimento dell'allora Richard Ginori. Un intervento cospicuo di quasi 7,5 milioni di euro ridarà vita alla struttura, da tempo in precarie condizioni. Ma la Ginori non chiuderà del tutto alla cittadinanza: il suo giardino resterà aperto a giugno, luglio e a settembre. Chiuso solo ad agosto.

Per il terzo anno, a prendersi cura dell'area saranno le associazioni del territorio: a turno si occupano dell'apertura e chiusura dei cancelli e della cura del verde. Abbandonato anch'esso dal fallimento del 2004, il giardino è stato aperto alla cittadinanza per la prima volta nel maggio 2022 grazie alla Fondazione Museo Ginori, che si è fatta carico delle potature, della messa in si-

curezza e della manutenzione insieme ai volontari delle associazioni locali. Il Comune ha recentemente rinnovato l'accordo che permetterà di fruire dello spazio verde anche durante i lavori del Museo. «Grazie alle associazioni e alla loro collaborazione strategica e non occasionale – sottolinea Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori – l'unico bene già nella piena disponibilità della nostra realtà è diventato un luogo a disposizione della popolazione. La sua apertura estiva è un'anticipazione di ciò che qui ci sarà dopo i lavori: un museo storico artistico, ma anche un museo del territorio, del lavoro e della comunità». «Il complesso iter dei lavori proprio in queste settimane ha compiuto un importante e decisivo passo in avanti – evidenzia il sindaco Lorenzo Falchi –. L'apertura del parco è un piccolo assaggio di ciò che abbiamo in mente».





LA NAZIONE – 29/09/2024

www.ecostampa.it

Antiquariato, partenza col botto Biaf d'affari e di grande solidarietà

La nota negativa: cessa l'attività 'Amici di Doccia', l'associazione che si è presa cura del museo Ginori

di **Olga Mugnaini**
FIRENZE

È iniziata col botto la 33esima Biaf, la Biennale dell'Antiquariato di Firenze, aperta ieri al pubblico (fino al 6 ottobre) con taglio del nastro della sindaca Sara Funaro, del presidente della Regione Eugenio Giani e del segretario generale Fabrizio Moretti. A Palazzo Corsini gli ottanta espositori, che rappresentano le migliori gallerie internazionali, sono già due giorni che tessono relazioni, ricevono offerte e firmano acquisti con i privati e con le istituzioni museali più importanti del mondo. È già stata venduta ad esempio la tavola trecentesca di Pietro Lorenzetti, acquistata dal Comune di Pienza per ricomporre parte del Polittico di Monticchiello; e la Madonna con Bambino in trono fra due angeli reggicortina e quattro angeli musicanti, s del XIV di Bicci di Lorenzo. Così come ha già trovato un acquirente la Testa del vescovo Andrea de' Moz-

zi (1296-1300 circa) scolpita da un collaboratore di Arnolfo di Cambio. Bene anche l'arte più recente, con la vendita di opere di Giuseppe Pellizza da Volpedo, Arnaldo Pomodoro, Alighiero Boetti, De Chirico, Nomellini. Ma siamo solo all'inizio e i capolavori in mostra sono tanti: dal dipinto di Tiziano al disegno di Michelangelo, dal paesaggio con amorini di Guido Reni al Ritratto di bambina di Boccioni, alla Madonna del Bronzino alle teste urlanti del Bernini.

Venerdì sera, intanto, ha fruttato più di 100mila euro l'evento charity tenutosi a Palazzo Vecchio e organizzato dalla Fondazione Andrea Bocelli. Durante la cena di gala con quasi 500 ospiti, si è svolta l'asta battuta da Simone De Pury e Fabrizio Moretti, per raccogliere fondi per aiutare le persone in difficoltà a causa di malattie e emarginazione sociale. Andrea Bocelli ha sorpreso il pubblico con la sua esibizione insolita al piano, non

potendo cantare per i postumi di un'influenza, accompagnato dal flautista Andrea Griminelli, noto per la sua collaborazione con Luciano Pavarotti.

«**Girare** a Palazzo Corsini questi giorni mi ha fatto commuovere – ha detto il segretario e curatore della Biaf Fabrizio Moretti all'inaugurazione – rivedo quel mondo della vera arte: io penso che l'arte antica sia l'arte per eccellenza. Invito tutti a vedere questa mostra perché è la mostra della comunità, di Firenze, degli italiani. Noi siamo come psicologici: riusciamo a vendere antidepressivi perché l'arte ci aiuta a vivere al meglio».

Ma alla Biaf ci saranno anche degli addii. Martedì prossimo l'associazione Amici di Doccia annuncerà che, dopo oltre vent'anni dedicati alla conservazione e valorizzazione dell'antica Manifattura Ginori, cessa le sue attività. Nell'occasione, presenterà gli interventi di restauro realizzati nell'ultimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Bocelli e la moglie Veronica con a Elisabetta Gregoraci durante la charity dinner; a destra il taglio del nastro della 33esima Biaf alla presenza, tra gli altri della sindaca Funaro, del governatore Giani e del segretario generale Moretti

3



IL CORRIERE DELLA SERA – 29/09/2024

L'annuncio

Gli Amici di Doccia dopo oltre 20 anni cessano le attività

di **Loredana Ficicchia**
a pagina 11



Gli Amici di Doccia si fermano: missione compiuta

La presidente Livia Frescobaldi: «Il museo di Sesto ora ha la sua Fondazione»

L'annuncio alla Biennale

Se non fosse stato per la dedizione dell'associazione, forse della Manifattura Ginori, per un periodo in mano a privati, ne avremmo sentito parlare solo distrattamente. Ora invece il vasto patrimonio del Museo delle porcellane è in mano allo Stato e sono al via i lavori di ristrutturazione per la nascita della pregevole istituzione di Doccia. Motivo di successo degli Amici di Doccia che ora dopo oltre 20 anni di assiduo lavoro, si fermano.

«Perché bisogna sapere anche fermarsi» dice la presidente Livia Frescobaldi certa di aver portato a termine la delicata missione mettendo in salvo quasi 50 opere (destinate alla malora) e aver fatto parlare della Manifattura attraverso mostre in giro per il mondo e nelle pagine dei *Quaderni* di studio. Soprattutto riuscendo a far traghettare il Museo di Se-

sto Fiorentino dal privato al pubblico con la nascita di una Fondazione che se ne occuperà, capitanata dalla capo conservatrice del Museo, Oliva Rucellai.

«Annunceremo la cessazione dell'attività dell'associazione — spiega Livia Frescobaldi — il 1 ottobre alla Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, lì dove nel 2003 tutto ebbe inizio. Nell'occasione il direttore dei musei nazionali della Toscana, Stefano Casciù, presenterà gli interventi di restauro del primo lotto del Museo che presumibilmente sarà inaugurato tra due anni». Nell'occasione, sarà mostrato l'ultimo volume dei *Quaderni* dell'associazione, *Ginori in asta. Uno sguardo sulle vendite degli ultimi vent'anni* e presentati i recenti restauri portati avanti dall'associazione: una lampada in porcellana disegnata da Gio Ponti per Ri-

chard-Ginori negli anni Venti, raro esempio di design eclettico del Novecento; due importanti gruppi scultorei in terracotta da Giuseppe Piamontini, *Bacco e Arianna* e *Venere e Amore*, entrambi degli anni cinquanta del XVIII secolo e due grandi modelli in gesso raffiguranti *Ercole e il leone*, l'uno da Stefano Maderno e l'altro da una composizione attribuita a Pietro Tacca. Queste due ultime opere, le vedremo in anteprima alla Biennale. «La nostra missione — riprende Frescobaldi — era dare una mano alle istituzioni e portare fuori dalle mura la preziosa porcellana Ginori, soccombente sotto una coltre di polvere. Gli oggetti ora sono tutti imballati e ricoverati nei depositi. In salvo». A sostenere l'associazione costituita nel luglio del 2003 con sede a Firenze, sono scesi in campo appassionati, studiosi, accademici e

collezionisti, in tutto 370 associati. Lo scopo era quello di creare un centro di ricerca sulla ceramica della Manifattura di Doccia, un punto di incontro per approfondirne gli studi e promuoverne la conoscenza in Italia e all'estero. Questo, tramite mostre, incontri e scambi culturali tra musei e associazioni affini. Era il 2014 quando chiudeva il Museo di Doccia. Da lì gli anni difficili alla ricerca di una soluzione per la rinascita del Museo. In parallelo, a causa delle condizioni precarie dell'edificio che contiene le raccolte, l'associazione è riuscita a trasferire l'archivio cartaceo del Museo all'Archivio di Stato di Firenze e di un nucleo di 80 modelli in cera, che rischiava la disgregazione, in un ambiente climatizzato all'interno della fabbrica Richard-Ginori.

Loredana Ficicchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In sala Livia Frescobaldi alla Biennale



Taglio del nastro

La cerimonia di inaugurazione della Biennale dell'Antiquariato a Palazzo Corsini (Sestini)

Da sapere

- Dopo oltre 20 anni l'Associazione Amici di Doccia cessa le attività
- L'annuncio ufficiale sarà dato 1 ottobre alla Biennale dell'Antiquariato proprio dove la loro avventura ebbe inizio

- L'associazione in tutti questi anni ha restaurato quasi 50 opere e promosso la porcellana Ginori in Italia e all'estero

186693



LA NAZIONE – 01/10/2024

«Amici di Doccia», l'associazione cessa l'attività

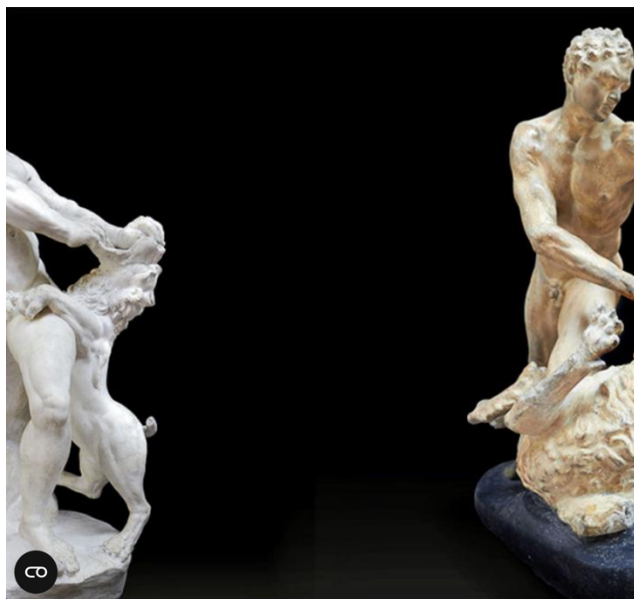
L'annuncio ufficiale oggi alla Biennale
Un percorso lungo 21 anni a sostegno
del Museo e della Manifattura

SESTO

Dopo oltre vent'anni di attività l'associazione «Amici di Doccia» cessa la propria attività. L'annuncio ufficiale sarà dato oggi alla Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, là dove nel 2003 ebbe inizio l'avventura del gruppo. Proprio alla Biennale infatti, 21 anni fa, aveva preso il via il percorso degli «Amici di Doccia» a sostegno del Museo e della Manifattura. Fondata nel 2003

da un gruppo di appassionati, studiosi e collezionisti, l'associazione si è dedicata, nei suoi due decenni di vita, alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico della Manifattura di Doccia. In vent'anni ha restaurato 47 opere e promosso la porcellana Ginori in Italia e all'estero attraverso mostre, simposi, collaborazioni con musei e istituzioni, e pubblicazioni, in primis quella dei Quaderni, una rivista annuale divenuta una risorsa di riferimento per esperti e collezionisti. Nel corso del 2024, fra l'altro, l'associazione presieduta da Livia Frescobaldi, ha completato il restauro di cinque opere dalle collezioni del Museo Ginori: una preziosa lampada in porcellana disegnata da Gio Ponti per Richard-Ginori negli anni Venti, due importan-

ti gruppi scultorei in terracotta da Giuseppe Piamontini, «Bacco e Arianna» e «Venere e Amore», entrambi degli anni Cinquanta del XVIII secolo, due grandi modelli in gesso raffiguranti «Ercole e il leone», l'uno da Stefano Maderno e l'altro da una composizione attribuita a Pietro Tacca. Queste ultime due opere, che illustrano la prima delle Dodici Fatiche di Ercole, saranno esposte in anteprima al pubblico durante la Biennale, grazie alla collaborazione con la BIAF, in attesa della riapertura del Museo Ginori, attualmente in ristrutturazione. Sempre oggi sarà presentato anche l'ultimo volume dei Quaderni dell'associazione, intitolato «Ginori in asta. Uno sguardo sulle vendite degli ultimi vent'anni».



I LUOGHI E LE OPERE

MUSEI E FONDAZIONI

Gli Amici di Doccia si sciolgono dopo 21 anni: hanno raggiunto gli obiettivi

La presidente Livia Frescobaldi: «È fisiologico che questa associazione, creata per rispondere a un bisogno, adesso cessi la sua attività. Il Museo è ora in ristrutturazione e si è costituita la Fondazione: abbiamo quindi traghettato l'istituzione da privata a pubblica»

Laura Lombardi | 01 ottobre 2024 | 6' min di lettura

ARTI DECORATIVE

Oggi 1 ottobre alle 18 alla Bifa-Biennale dell'Antiquariato di Firenze l'Associazione Amici di Doccia presenta i più recenti restauri di opere del Museo Ginori (due dei quali esposti in anteprima, ovvero i grandi modelli in gesso raffiguranti «Ercole e il leone», l'uno da Stefano Maderno e l'altro da una composizione attribuita a Pietro Tacca), ma anche il XVI volume dei «Quaderni» Ginori in asta. Uno sguardo alle vendite degli ultimi vent'anni.

La presentazione è però anche un addio dopo ventuno anni di attività e l'annuncio è dato proprio nel luogo in cui l'Associazione si presentò, appena costituita, nel 2003. Un addio non certo triste ma sereno come ci spiega la presidente **Livia Frescobaldi**. Ma perché chiudere proprio ora? «Trovo interessante ci sia tanto stupore. La chiusura per me è il festeggiamento di un successo raggiunto in questi due decenni; abbiamo ottenuto tanti risultati ed è fisiologico che questa associazione, creata per rispondere a un bisogno, ora cessi la sua attività. Il museo è ora in ristrutturazione e si è costituita la Fondazione: abbiamo quindi traghettato l'istituzione da privata a pubblica. La nostra missione è compiuta e ci auguriamo che altri possano portare avanti, magari in altra forma, il nostro impegno».

Quali sono state le vostre priorità in questi anni?

Ci siamo fondati senza ancora sapere che cosa sarebbe successo di lì a poco al Museo, col fallimento dell'impresa e gli anni bui della gestione privata che avrebbe lasciato cadere in stato di abbandono quel luogo. Prima che rischissimo che chiudessero i cancelli dello stabilimento siamo riusciti a fotografare e inventariare circa 13mila pezzi, grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze: una schedatura essenziale e punto di partenza per la Regione per svolgere il completamento dell'inventario. Il patrimonio di proprietà del Museo, oggi di proprietà dello Stato in consegna alla Fondazione costituita nel 2019 da Ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, e in deposito presso lo stabilimento è stato notificato e dal 2014 ci siamo messi a disposizione proponendoci in vari modi di mantenere viva la conoscenza della Manifattura anche a museo chiuso. Abbiamo contribuito più in generale a accrescere l'interesse per la porcellana attraverso varie pubblicazioni editte negli anni oltre ai «Quaderni».

Quanti membri compongono l'Associazione?

Circa 370, provenienti da diverse parti di Italia, Europa e dal resto del mondo. La conduzione è stata molto snella, ma presente e determinata: ad affiancarmi c'erano Oliva Rucellai, capo conservatrice del museo e Rita Balleri, oltre a un consiglio direttivo, che è stato fondamentale al raggiungimento dei risultati.



FILO – 11/2024



CANOPO MASCHILE,
FINE VII-INIZIO VI
SECOLO A.C.
PROVENIENTE DA
SARTEANO - MUSEO
CIVICO ARCHEOLOGICO
DI BOLOGNA

MAESTRO DELL'APOLLO
(BOTTEGA VEIENTE)
TESTA RAFFIGURANTE IL DIO
HERMES/TURMS, 510-500 A.C.
PROVENIENTE DA VEIO,
SANTUARIO DI PORTONACCIO,
MUSEO NAZIONALE ETRUSCO
DI VILLA GIULIA IN ROMA

IN ALTO A SINISTRA:
MASSIMO CAMPIGLI
(1895-1971)
LA CANICOLA, 1928
COLLECTION STEDELUX
MUSEUM AMSTERDAM /
ON LOAN FROM THE
CULTURAL HERITAGE
AGENCY OF THE
NETHERLANDS

SOTTO DA SINISTRA:
MASSIMO CAMPIGLI
(1895-1971)
LA CANICOLA, 1928
COLLECTION STEDELUX
MUSEUM AMSTERDAM /
ON LOAN FROM THE
CULTURAL HERITAGE
AGENCY OF THE
NETHERLANDS

GIO PONTI (1891-1979),
MANIFATTURA GINORI DI
DOCCIA CISTA TRIUMPHUS
MORTIS E TRIUMPHUS
AMPHIS, 1930 C.
MUSEO GINORI, SESTO
FIORENTINO

ETRUSCHI DA (RI)SCOPRIRE

È un vero e proprio viaggio nel tempo, quello che, *da dicembre ad agosto*, attende i visitatori alla mostra "Etruschi del Novecento". Due sorprendenti percorsi espositivi, articolati tra **Rovereto** e **Milano**, danno vita a un'esperienza unica in cui epoche sto-

riche e correnti artistiche si intrecciano in un caleidoscopio di suggestioni capaci di attraversare i secoli. Frutto dell'inedita collaborazione tra il **Mart, Museo di Arte Contemporanea di Rovereto**, e la **Fondazione Luigi Rovati di Milano**, la mostra accom-



FILO – 11/2024

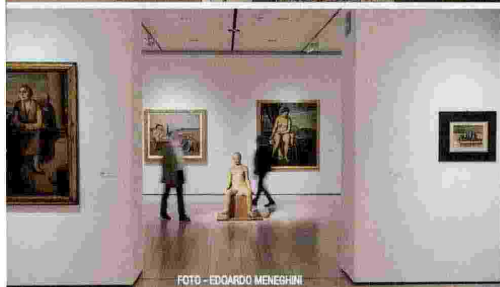


FOTO - EDUARDO MENESINI



FOTO - ROBERTA SEGATA

pagna alla scoperta dell'influenza che la civiltà etrusca ha avuto sulla cultura visiva del Novecento. Il lavoro sinergico del team curatoriale, composto da **Lucia Mannini, Anna Mazzanti, Giulio Paolucci e Alessandra Tiddia**, ha permesso di raccogliere **oltre 200 opere** che raccontano un secolo di riscoperta, in cui artisti controcorrente ricercavano un linguaggio espressivo diverso e più originale. Reperti archeologici, capolavori dell'arte moderna, ma anche documenti, libri, fotografie e riviste provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private coinvolgono i visitatori in un appassionante dialogo tra antico e moderno, tra un passato ancora vivo e un presente in divenire.

A fare da sfondo alle due tappe della mostra, un arco temporale ricchissimo di avvenimenti e affascinanti personalità intellettuali che promettono di regalare un'esperienza culturale senza precedenti, per riflettere sul potere evocativo di un'arte che ancora oggi continua a stimolare la mente ed emozionare il cuore.

E non finisce qui! Ogni anno vengono proposte più di 20 mostre, distribuite tra il Mart, la Casa d'Arte Futurista Depero di Rovereto e la Galleria Civica di Trento. Un **biglietto unico - valido due mesi** - permette di visitare tutte le sedi al prezzo di 15€.

di SOPHIA DALLA COSTA



TRENTINO

MAR

Mart
Rovereto (TN)
Tel. 0465 670820
info@mart.tn.it
www.mart.tn.it



STIL'È – 12/2024

Un dialogo senza precedenti tra la cultura etrusca e l'arte moderna

Mart e Fondazione Luigi Rovati presentano "Etruschi del Novecento", il progetto espositivo che per la prima volta fa luce sul fenomeno della riscoperta dell'antica civiltà e le sue influenze sul Novecento

Per la prima volta siamo di fronte a una visione complessiva del vasto e articolato fenomeno che fu la riscoperta della civiltà etrusca nel secolo scorso, attraverso un progetto che si svolge in due differenti tappe ma complementari, tra l'inizio dicembre 2024 e l'inizio di agosto 2025, a cura di un unico team curatoriale: Lucia Mannini, Anna Mazzanti, Giulio Paolucci, Alessandra Tiddia. Stiamo parlando di "Etruschi del Novecento", articolato in due mostre, in due città - dal 7 dicembre al 16 marzo Rovereto, dal 2 aprile al 3 agosto a Milano - all'interno di due tra i maggiori musei italiani, il Mart appunto e la Fondazione Luigi Rovati. La mission "incrociata" di "Etruschi del Novecento" racconta come la civiltà etrusca abbia influenzato, a più riprese, la cultura visiva del secolo breve: a partire dai ritrovamenti archeologici e dai tour etruschi, organizzati a cavallo tra il XIX e il XX secolo, fino alla Chimera di Mario Schifano, eseguita durante una performance a Firenze nel 1985, in occasione dell'inaugurazione del cosiddetto "anno degli etruschi". La metodologia mette a confronto non solo gli aspetti stilistici o le somiglianze: sono infatti analizzati anche documenti e dichiarazioni degli artisti che furono influenzati, parteciparono a "tour etruschi", visitarono musei e zone archeologiche, scrissero, studiarono, si dedicarono alle "etruscherie". Uno per tutti, Gabriele d'Annunzio, che diede un notevole contributo alla costruzione del "mito etrusco" con la sua opera drammaturgica "La città morta", che andò in scena a Parigi (1898) e a Milano (1901) con l'interpretazione di Eleonora



GIO PONTI (MILANO, 1891-1979), SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI, DOCCIA CISTA TRIUMPHUS MORTIS E TRIUMPHUS AMORIS, 1930. C. MUSEO GINORI, SESTO FIORENTINO

Duse. Nel generale clima di interesse verso l'archeologia e gli scavi, il Vate mise in scena una tragedia ambientata in un tempo sospeso, nel mondo delle ombre, nel quale i protagonisti si muovono tra un repertorio indistinto di copie di opere archeologiche.

Se la cultura di fine Ottocento è incuriosita da quel popolo misterioso che riaffiora dalle tombe dell'Etruria, nel secondo Novecento due celebri esposizioni - sempre italiane - amplificheranno la portata del fenomeno anche all'estero, raggiungendo artisti del calibro di Alberto Giacometti, Pablo Picasso, Andy Warhol o registi come Alfred Hitchcock: la Mostra dell'arte e della civiltà etrusca, allestita da Luciano Baldessari a Palazzo Reale a Milano nel 1955, e Civiltà degli Etruschi, organizzata nel 1985 nell'ambito del variegato Progetto Etruschi che la città di Firenze e la Regione Toscana dedicarono a quello che venne chiamato l'"anno degli etruschi". ●

- Margherita Fontana -